

N. 411-882-1113-1182-1210-1507-1869-1958-1991-1995-2314
2655-2656-3464-3728-4382-4440-4590-4625-*bis*-4707-B

CAMERA DEI DEPUTATI

PROPOSTE DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

SCOCA (411); NICOLA PASETTO, ALBERTO GIORGETTI (882); ANEDDA (1113); SARACENI (1182); BONITO, FOLENA, SARACENI, ALTEA, CARBONI, CESETTI, LUCIDI, MUSSI, OLIVIERI, PARRELLI, SCHIETROMA, SERAFINI, SINISCALCHI (1210); PISAPIA (1507); CARMELO CARRARA (1869); ANEDDA, SIMEONE, MARINO (1958); MAIOLO (1991); MAIOLO (1995); BERSELLI, MORSELLI, NERI, MARINO (2314); CARMELO CARRARA, MANZIONE, BASTIANONI, GRILLO, FRONZUTI, DEODATO, LI CALZI, TRANTINO, FABRIS, SIMEONE, GAZZILLI, BUTTIGLIONE, FRAGALÀ, MANTOVANO, DE FRANCISCIS, PANETTA, ACIERNO, CASCIO, SAPONARA, COLA, VOLONTÈ, MASTELLA (2655); CARMELO CARRARA, MANZIONE, BASTIANONI, GRILLO, DEODATO, LI CALZI, TRANTINO, FABRIS, SIMEONE, GAZZILLI, BUTTIGLIONE, FRAGALÀ, MANTOVANO, DE FRANCISCIS, ACIERNO, CASCIO, SAPONARA, VOLONTÈ, COLA, MASTELLA (2656); PISANU, PARENTI, DONATO BRUNO, GIULIANO, GAZZILLI, MAROTTA, VITALI, TARDITI, MAIOLO, SAPONARA, LEONE, MANCUSO (3464); SARACENI (3728); PISAPIA (4382); GIULIANO (4440); COLA, FRAGALÀ, LO PRESTI, SIMEONE, MANZONI, OZZA, BERSELLI, TRANTINO, ALBONI, ALEFFI, AMATO, ARMAROLI, ASCIERTO, BECCHETTI, BERTUCCI, BONO, DONATO BRUNO, BUONTEMPO, BURANI PROCACCINI, CARDIELLO, CARLESÌ, NUCCIO CARRARA, CENTO, CONTENTO, COSTA, CUSCUNÀ, DE FRANCISCIS, del BARONE, DELL'UTRI, DI COMITE, d'IPPOLITO, DIVELLA, FEI, FILOCAMO, FINO, FOTI, FRAU, GALEAZZI, GAZZILLI, GIULIANO, IACOBELLIS, LANDI, LENTO, LEONE, LOSURDO, LUCCHESI, MAIOLO, MALGIERI, MATACENA, MESSA, MISURACA, GIOVANNI PACE, PAOLONE, PARENTI, PAROLI, ANTONIO PEPE, PEZZOLI, POLI BORTONE, RICCI, ANTONIO RIZZO, ROMANO CARRATELLI, RUSSO, SAPONARA, TRINGALI, ZACCHEO, ZACCHERA, VALENSISE, CESARO (4590); PISAPIA, SAIA, ORTOLANO (4707)

E

DISEGNO DI LEGGE

n. 4625-*bis*

PRESENTATO DAL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
(FLICK)

DI CONCERTO CON IL MINISTRO DEL TESORO,
DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA
(CIAMPI)

(Testo risultante dallo stralcio del titolo III del disegno di legge n. 4625,
deliberato dall'Assemblea il 28 aprile 1998)

**APPROVATI, IN UN TESTO UNIFICATO,
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI**

il 10 febbraio 1999 (v. stampato Senato n. 3807)

MODIFICATO DAL SENATO DELLA REPUBBLICA

il 6 ottobre 1999

Modifiche alle disposizioni sul procedimento davanti al tribunale in composizione monocratica e altre modifiche al codice di procedura penale. Modifiche al codice penale e all'ordinamento giudiziario. Disposizioni in materia di contenzioso civile pendente, di indennità spettanti al giudice di pace e di esercizio della professione forense

*Trasmesso dal Presidente del Senato della Repubblica
il 12 ottobre 1999*

TESTO

APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Disposizioni in materia di contenzioso civile pendente e di indennità spettanti al giudice di pace. Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale.

TITOLO I

DISPOSIZIONI IN MATERIA
DI CONTENZIOSO CIVILE PENDENTE
E DI INDENNITÀ SPETTANTI
AL GIUDICE DI PACE

ART. 1.

1. I giudizi civili pendenti davanti al pretore alla data del 30 aprile 1995, rientranti, in base alla normativa vigente alla data di entrata in vigore della presente legge, nella competenza **per valore** del giudice di pace, sono attribuiti al giudice di pace competente per territorio, con esclusione:

a) di quelli già trattenuti per la decisione alla data di entrata in vigore della presente legge;

b) di quelli devoluti alla competenza del pretore in base al criterio della materia.

2. Sono altresì attribuiti al giudice di pace, esclusi quelli già trattenuti per la decisione alla data di entrata in vigore della presente legge, i giudizi, pendenti alla data del 30 aprile 1995, relativi all'azione di apposizione di termini ed all'azione di osservanza delle distanze stabilite dal codice civile, dai regolamenti o dagli usi riguardo al piantamento degli alberi e delle siepi, nonché quelli relativi alla misura e

TESTO

MODIFICATO DAL SENATO DELLA REPUBBLICA

Modifiche alle disposizioni sul procedimento davanti al tribunale in composizione monocratica e altre modifiche al codice di procedura penale. Modifiche al codice penale e all'ordinamento giudiziario. Disposizioni in materia di contenzioso civile pendente, di indennità spettanti al giudice di pace e di esercizio della professione forense.

TITOLO I

DISPOSIZIONI IN MATERIA
DI CONTENZIOSO CIVILE PENDENTE,
DI INDENNITÀ SPETTANTI
AL GIUDICE DI PACE
**E DI ESERCIZIO
DELLA PROFESSIONE FORENSE**

ART. 1.

1. I giudizi civili pendenti davanti al pretore alla data del 30 aprile 1995, rientranti, in base alla normativa vigente alla data di entrata in vigore della presente legge, nella competenza del giudice di pace, sono attribuiti al giudice di pace competente per territorio, con esclusione:

a) di quelli già trattenuti per la decisione alla data di entrata in vigore della presente legge **e che non siano successivamente rimessi in istruttoria;**

b) *identica.*

2. Sono altresì attribuiti al giudice di pace, esclusi quelli già trattenuti per la decisione alla data di entrata in vigore della presente legge **e che non siano successivamente rimessi in istruttoria**, i giudizi, pendenti alla data del 30 aprile 1995, relativi all'azione di apposizione di termini ed all'azione di osservanza delle distanze stabilite dal codice civile, dai regolamenti o dagli usi riguardo al piantamento degli

alle alle modalità d'uso dei servizi di condominio di case e quelli relativi a rapporti tra proprietari o detentori di immobili adibiti a civile abitazione in materia di immissioni di fumo o di calore, esalazioni, rumori, scuotimenti e simili propagazioni che superino la normale tollerabilità.

ART. 2.

1. Entro il termine di centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge il pretore trasmette il fascicolo di ufficio al giudice di pace che fissa con decreto l'udienza di prosecuzione.

2. Il decreto di cui al comma 1 è comunicato alle parti costituite a cura della cancelleria.

alberi e delle siepi, nonchè quelli relativi alla misura e alle modalità d'uso dei servizi di condominio di case e quelli relativi a rapporti tra proprietari o detentori di immobili adibiti a civile abitazione in materia di immissioni di fumo o di calore, esalazioni, rumori, scuotimenti e simili propagazioni che superino la normale tollerabilità.

ART. 2.

1. Per le cause attribuite al giudice di pace a norma dell'articolo 1 è competente per territorio il giudice di pace del luogo in cui ha sede l'ufficio giudiziario o la sezione distaccata dinanzi a cui il giudizio è pendente alla data di entrata in vigore della presente legge. Restano salve le questioni relative alla competenza del giudice originariamente adito.

2. I fascicoli d'ufficio dei giudizi indicati nell'articolo 1 sono trasmessi a cura del giudice presso cui sono pendenti al giudice di pace competente per territorio ai sensi del comma 1, non oltre novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. La cancelleria dell'ufficio giudiziario a cui il fascicolo è trasmesso provvede d'ufficio all'iscrizione della causa a ruolo e comunica alle parti costituite la data dell'udienza di prosecuzione fissata dal giudice con provvedimento da adottare entro il termine di trenta giorni. La data dell'udienza di prosecuzione del giudizio non può essere successiva al sessantesimo giorno da quella in cui il fascicolo è ricevuto.

3. Dinanzi al giudice di pace le cause proseguono con il rito alle stesse applicabile ai sensi dell'articolo 90 della legge 26 novembre 1990, n. 353, come modificato dalla legge 20 dicembre 1995, n. 534. Le questioni relative alla competenza del giudice di pace devono essere rilevate nella prima udienza dinanzi a questo, che procede a norma del terzo comma dell'articolo 38 del codice di procedura civile.

4. Alla prima udienza il giudice tenta la conciliazione delle parti, a norma dell'articolo 185 del codice di procedura civile.

ART. 3.

1. Gli uffici di conciliazione sono soppressi fatta salva l'attività conseguente all'applicazione del comma 2. È abrogato l'articolo 44 della legge 21 novembre 1991, n. 374.

2. I giudizi pendenti davanti al conciliatore alla data di entrata in vigore della presente legge devono essere proseguiti dinanzi al giudice di pace territorialmente competente. Si osservano al riguardo le disposizioni dell'articolo 2.

ART. 4.

1. Dalla data di efficacia del decreto legislativo 19 febbraio 1998, n. 51, sono attribuiti alle sezioni stralcio costituite a norma della legge 22 luglio 1997, n. 276, se pendenti alla data del 30 aprile 1995, i giudizi civili pendenti davanti al pretore in base al criterio della materia, con esclusione dei giudizi in materia di lavoro e previdenza, nonché dei giudizi attribuiti al giudice di pace, ai sensi dell'articolo 1.

2. Entro quindici giorni dalla data di efficacia del decreto legislativo 19 febbraio 1998, n. 51, il presidente del tribunale o un giudice da lui delegato procede alla ricognizione dei giudizi di cui al **medesimo** comma 1 e trasmette i relativi fascicoli al presidente della sezione stralcio, il quale assegna i procedimenti a un giudice onorario aggregato a norma del comma 4 dell'articolo 11 della legge 22 luglio 1997, n. 276.

ART. 5.

1. Dopo il comma 3 dell'articolo 11 della legge 21 novembre 1991, n. 374, è inserito il seguente:

« 3-bis. In materia civile è corrisposta altresì una indennità di lire ventimila per

ART. 3.

1. *Identico.*

2. I giudizi pendenti davanti al conciliatore alla data di entrata in vigore della presente legge devono essere proseguiti dinanzi al giudice di pace territorialmente competente, **fatta eccezione per le cause già trattenute per la decisione e che non siano successivamente rimesse in istruttoria.** Si osservano al riguardo le disposizioni dell'articolo 2.

ART. 4.

1. Dalla data di **entrata in vigore della presente legge**, sono attribuiti alle sezioni stralcio costituite a norma della legge 22 luglio 1997, n. 276, i giudizi civili **in corso già** pendenti alla data del 30 aprile 1995 davanti al pretore in base al criterio della materia, con esclusione dei giudizi in materia di lavoro e previdenza e dei giudizi attribuiti al giudice di pace, ai sensi dell'articolo 1, **nonché dei giudizi già trattenuti per la decisione alla data di entrata in vigore della presente legge e che non siano successivamente rimessi in istruttoria.**

2. Entro quindici giorni dalla data di **entrata in vigore della presente legge**, il presidente del tribunale o un giudice da lui delegato procede alla ricognizione dei giudizi di cui al comma 1 e trasmette i relativi fascicoli al presidente della sezione stralcio, il quale assegna i procedimenti a un giudice onorario aggregato a norma del comma 4 dell'articolo 11 della legge 22 luglio 1997, n. 276.

ART. 5.

1. *Identico.*

ogni decreto ingiuntivo o ordinanza ingiuntiva emessi, rispettivamente, a norma degli articoli 641 e 186-ter del codice di procedura civile; l'indennità spetta anche se la domanda di ingiunzione è rigettata con provvedimento motivato. ».

2. Il comma 4 dell'articolo 11 della legge 21 novembre 1991, n. 374, è sostituito dal seguente:

« 4. L'ammontare delle indennità di cui ai commi 2, 3 e 3-bis del presente articolo e di cui al comma 2-bis dell'articolo 15 è rideterminato ogni tre anni, con decreto emanato dal Ministro di grazia e giustizia, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, in relazione alla variazione, accertata dall'ISTAT, dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati verificatasi nel triennio precedente ».

3. Dopo il comma 2 dell'articolo 15 della legge 21 novembre 1991, n. 374, è aggiunto il seguente:

« 2-bis. Al coordinatore spetta un'indennità di presenza mensile per l'effettivo esercizio delle funzioni di lire 250.000 per gli uffici aventi un organico fino a cinque giudici, di lire 400.000 per gli uffici aventi un organico da sei a dieci giudici, di lire 600.000 per gli uffici aventi un organico da undici a venti giudici e di lire 750.000 per tutti gli altri uffici. **Ai referenti di sezione è corrisposta l'indennità di presenza mensile di lire 250.000** ».

4. Le indennità di cui al presente articolo spettano a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge.

ART. 6.

1. L'articolo 13 della legge 21 novembre 1991, n. 374, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

« ART. 13. - (Notificazione degli atti) - 1. Alla notificazione di tutti gli atti relativi ai

2. *Identico:*

« 4. L'ammontare delle indennità di cui ai commi 2, 3 e 3-bis del presente articolo e di cui al comma 2-bis dell'articolo 15 è rideterminato ogni tre anni, con decreto emanato dal Ministro **della** giustizia, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, in relazione alla variazione, accertata dall'ISTAT, dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati verificatasi nel triennio precedente ».

3. *Identico:*

« 2-bis. Al coordinatore spetta un'indennità di presenza mensile per l'effettivo esercizio delle funzioni di lire 250.000 per gli uffici aventi un organico fino a cinque giudici, di lire 400.000 per gli uffici aventi un organico da sei a dieci giudici, di lire 600.000 per gli uffici aventi un organico da undici a venti giudici e di lire 750.000 per tutti gli altri uffici ».

4. *Identico.*

ART. 6.

Identico.

procedimenti di competenza del giudice di pace, ivi comprese le decisioni in forma esecutiva e i relativi atti di precetto, provvedono gli ufficiali giudiziari, gli aiutanti ufficiali giudiziari e i messi di conciliazione in servizio presso i comuni compresi nella circoscrizione del giudice di pace, fino a esaurimento del loro ruolo di appartenenza.

2. Ai messi di conciliazione, che assumono la nuova denominazione di messi del giudice di pace, si applicano, limitatamente al servizio di notificazione, le norme dell'ordinamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1959, n. 1229, e successive modificazioni ».

2. Gli articoli 1 e 2 del decreto legislativo luogotenenziale 1° febbraio 1946, n. 122, sono abrogati.

3. I messi del giudice di pace continueranno a operare presso le sedi del giudice di pace.

ART. 7.

1. Dopo l'articolo 13 della legge 21 novembre 1991, n. 374, è inserito il seguente:

« ART. 13-*bis*. - (Deposito di atti e dichiarazioni) - 1. Le parti e i difensori, nei limiti e con le modalità stabiliti con il decreto di cui al comma 3, possono effettuare il deposito di atti o fare dichiarazioni, previsti dalle norme del codice di procedura civile, del codice di procedura penale e dalle altre leggi vigenti, in relazione a procedimenti di competenza di qualsiasi ufficio giudiziario compresa la cancelleria di qualsiasi giudice di pace.

2. Il personale di cancelleria che riceve l'atto o le dichiarazioni li trasmette immediatamente alla cancelleria dell'ufficio giudiziario competente.

3. Con decreto del Ministro di grazia e giustizia sono specificate le modalità da seguire per il deposito degli atti e delle dichiarazioni che possono essere depositati

Soppresso.

o ricevuti da qualsiasi ufficio giudiziario, compresa la cancelleria di qualsiasi giudice di pace, e sono specificate le modalità da seguire per il loro deposito ed inoltre agli uffici competenti ».

2. Il decreto di cui al comma 3 dell'articolo 13-*bis* della legge 21 novembre 1991, n. 374, introdotto dal comma 1 del presente articolo, è emanato entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

ART. 8.

Soppresso

1. I messi di conciliazione non dipendenti comunali, in servizio presso gli uffici di conciliazione e del giudice di pace alla data di entrata in vigore della presente legge, sono immessi a domanda, nei limiti di 370 unità e comunque delle vacanze organiche esistenti, nei ruoli del Ministero di grazia e giustizia, ed inquadrati nella terza e quarta qualifica funzionale. L'assunzione è subordinata al possesso dei requisiti di legge per l'accesso al pubblico impiego e al superamento di separati concorsi riservati per titoli, secondo i meccanismi di programmazione delle assunzioni e di riduzione del personale in servizio previsti dall'articolo 39 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, come modificato dall'articolo 22 della legge 23 dicembre 1998, n. 448.

2. I criteri di valutazione dei titoli ed i termini per la presentazione delle domande sono fissati con provvedimento del Direttore generale competente da emanare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

3. I vincitori del concorso di cui al comma 1 sono destinati ad uffici giudiziari compresi nel distretto di corte d'appello di appartenenza o, in caso di mancanza di vacanze organiche, in distretti limitrofi.

4. Il personale dipendente comunale che opera presso gli uffici di conciliazione alla data di entrata in vigore della presente legge continua a prestare servizio, nella medesima posizione, presso l'ufficio del giudice di pace avente sede nello stesso circondario.

(V. in identica formulazione l'articolo 14, comma 2, del presente testo).

ART. 7.

1. I praticanti avvocati, dopo il conseguimento dell'abilitazione al patrocinio, possono esercitare l'attività professionale ai sensi dell'articolo 8 del regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1578, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 gennaio 1934, n. 36, e successive modificazioni, nelle cause di competenza del giudice di pace e dinanzi al tribunale in composizione monocratica, limitatamente:

a) negli affari civili:

1) alle cause, anche se relative a beni immobili, di valore non superiore a lire cinquanta milioni;

2) alle cause per le azioni possessorie, salvo il disposto dell'articolo 704 del codice di procedura civile, e per le denunce di nuova opera e di danno temuto, salvo il disposto dell'articolo 688, secondo comma, del codice di procedura civile;

3) alle cause relative a rapporti di locazione e di comodato di immobili urbani e a quelle di affitto di azienda, in quanto non siano di competenza delle sezioni specializzate agrarie;

b) negli affari penali:

1) alle cause per i reati per i quali la legge stabilisce una pena detentiva non superiore nel massimo a quattro anni ovvero una pena pecuniaria sola o congiunta alla predetta pena detentiva;

2) alle cause per i seguenti reati: violenza o minaccia a un pubblico ufficiale prevista dall'articolo 336, primo comma, del codice penale; resistenza a un pubblico ufficiale prevista dall'articolo 337 del codice penale; oltraggio a un magistrato in udienza aggravato a norma dell'articolo 343, secondo comma, del codice penale; violazione di sigilli aggravata a norma dell'articolo 349, secondo comma, del codice penale; favoreggiamento reale previsto dall'articolo 379 del codice penale; maltrattamenti in famiglia o verso i fanciulli, quando non ricorre l'aggravante prevista dall'articolo 572, secondo comma, del codice penale; rissa aggravata a norma dell'artico-

lo 588, secondo comma, del codice penale, con esclusione delle ipotesi in cui nella rissa taluno sia rimasto ucciso o abbia riportato lesioni gravi o gravissime; omicidio colposo previsto dall'articolo 589 del codice penale; violazione di domicilio aggravata a norma dell'articolo 614, quarto comma, del codice penale; furto aggravato a norma dell'articolo 625 del codice penale; truffa aggravata a norma dell'articolo 640, secondo comma, del codice penale; ricettazione prevista dall'articolo 648 del codice penale.

ART. 8.

1. Sono validi ed efficaci gli atti compiuti dai procuratori legali, iscritti al relativo albo, in violazione dei limiti territoriali previsti dall'articolo 5 del regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1578, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 gennaio 1934, n. 36, e successive modificazioni, relativi ai processi in corso alla data di entrata in vigore della legge 24 febbraio 1997, n. 27.

TITOLO II

MODIFICHE AL CODICE PENALE

ART. 9.

1. L'articolo 162-*bis* del codice penale è sostituito dal seguente:

«ART. 162-*bis*. - (*Oblazione nei reati puniti con pene alternative e nei delitti puniti con la sola pena della multa*) — Nei reati per i quali la legge stabilisce, in alternativa, pene detentive o pene pecuniarie e nei delitti per i quali la legge stabilisce la sola pena della multa, la persona alla quale il reato è attribuito può essere ammessa a pagare prima dell'apertura del dibattimento ovvero prima del decreto di condanna una somma corri-

TITOLO II

MODIFICHE AL CODICE PENALE

ART. 9.

1. All'articolo 133, secondo comma, numero 3), del codice penale, dopo le parole: « susseguente al reato », sono aggiunte le seguenti: « , ivi compresi, ove possibili, la restituzione o il risarcimento del danno ».

ART. 10.

1. Al primo comma dell'articolo 162-*bis* del codice penale sono aggiunte in fine le seguenti parole: « ivi incluse quelle sostenute dalla parte civile ».

2. Dopo il sesto comma dell'articolo 162-*bis* del codice penale, è aggiunto il seguente:

« **Con il provvedimento con cui ammette l'oblazione, il giudice stabilisce l'ammontare delle spese del procedimento e di quelle eventualmente sostenute dalla parte civile salvo che ricorrano giusti motivi per la compensazione totale o parziale** ».

spondente alla metà del massimo dell'ammenda ovvero della multa stabilita dalla legge per il reato contestato, oltre le spese del procedimento.

L'oblazione non è ammessa in ordine ai delitti perseguibili a querela della persona offesa, la quale manifesti il suo dissenso; al riguardo il giudice dispone che la domanda di oblazione sia comunicata al querelante, concedendo allo stesso un termine non inferiore a trenta giorni e non superiore a sessanta giorni a decorrere dalla data di ricevimento della comunicazione, per la manifestazione dell'eventuale dissenso.

Con la domanda di oblazione la persona alla quale il reato è attribuito deve depositare la somma corrispondente alla metà del massimo della pena pecuniaria.

L'oblazione non è ammessa quando ricorrono i casi previsti dal quarto comma dell'articolo 99 nonchè dagli articoli 102, 103, 104, 105 e 108 nè quando permangono conseguenze dannose o pericolose del reato eliminabili da parte della persona alla quale il reato stesso è attribuito.

In ogni altro caso il giudice può respingere con ordinanza la domanda di oblazione, avuto riguardo alla gravità del fatto. La domanda può essere riproposta sino all'inizio della discussione finale del dibattimento di primo grado eccettuati i casi in cui vi sia stata costituzione di parte civile e tale costituzione sia stata mantenuta nel dibattimento.

Il pagamento delle somme indicate nel primo comma estingue il reato.

In caso di modifica della originaria imputazione, qualora per questa non fosse possibile l'oblazione, l'imputato è rimesso in termini per chiedere la medesima, sempre che sia consentita ».

ART. 10.

1. L'articolo 163 del codice penale è sostituito dal seguente:

« ART. 163. - (*Sospensione condizionale della pena*) — Nel pronunciare sentenza di condanna alla pena della reclusione o dell'arresto per un tempo non superiore a due anni, anche se congiunta a pena pecuniaria, il giudice può ordinare che l'esecuzione della pena rimanga sospesa per il termine di cinque anni se la condanna è per delitto,

ART. 11.

1. *Identico:*

« ART. 163. - (*Sospensione condizionale della pena*) — *Identico.*

e di due anni se la condanna è per contravvenzione.

Nel pronunciare sentenza di condanna a pena pecuniaria il giudice può ordinare che l'esecuzione della pena rimanga sospesa per il termine di cinque anni se la condanna è per delitto, e di due anni se la condanna è per contravvenzione.

Se il reato è stato commesso da un minore di anni diciotto, la sospensione prevista dal primo comma può essere ordinata quando si infligga una pena restrittiva della libertà personale non superiore a tre anni, anche se congiunta a pena pecuniaria.

Se il reato è stato commesso da persona di età superiore agli anni diciotto ma inferiore agli anni ventuno, o da chi ha compiuto gli anni settanta, la sospensione prevista dal primo comma può essere ordinata quando si infligga una pena restrittiva della libertà personale non superiore a due anni e sei mesi ».

ART. 11.

1. L'articolo 684 del codice penale è sostituito dal seguente:

« ART. 684. - (*Pubblicazione arbitraria di atti di un procedimento penale*) -

Chiunque pubblica, in tutto o in parte anche per riassunto o a guisa d'informazione, atti o documenti di un procedimento penale di cui sia vietata per legge la pubblicazione, è punito con l'arresto fino a trenta giorni o con l'ammenda da lire trenta milioni a lire cinquanta milioni ».

Nel pronunciare sentenza di condanna **alla sola** pena pecuniaria il giudice può, **su richiesta dell'imputato**, ordinare che l'esecuzione della pena rimanga sospesa per il termine di cinque anni se la condanna è per delitto e di due anni se la condanna è per contravvenzione.

Identico.

Se il reato è stato commesso da persona di età superiore agli anni diciotto ma inferiore agli anni ventuno o da chi ha compiuto gli anni settanta, la sospensione prevista dal primo comma può essere ordinata quando si infligga una pena restrittiva della libertà personale non superiore a due anni e sei mesi, **anche se congiunta a pena pecuniaria** ».

Soppresso

ART. 12.

1. All'articolo 165 del codice penale, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo comma dopo le parole: « conseguenze dannose o pericolose del reato » sono inserite le seguenti: « , ovvero alla prestazione di attività non retribuita a

favore della collettività o all'osservanza di determinate prescrizioni funzionali alla rieducazione del condannato, per un tempo determinato comunque non superiore alla durata della pena sospesa »;

b) al secondo comma le parole: « salvo che ciò sia impossibile » sono sostituite dalle seguenti: « ; se la pena detentiva è inflitta congiuntamente a pena pecuniaria o se ad essa consegue una pena accessoria il giudice, imposto l'adempimento di uno degli obblighi previsti dal primo comma, può disporre che la sospensione condizionale non si estenda, in tutto o in parte, alla pena pecuniaria ovvero alla pena accessoria ».

2. Al primo comma dell'articolo 166 del codice penale sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « , salvo quanto disposto dall'ultima parte del secondo comma dell'articolo 165 ».

3. Al secondo comma dell'articolo 167 del codice penale sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « sospese e cessa l'esecuzione delle pene accessorie eventualmente inflitte ».

TITOLO III

MODIFICHE AL CODICE DI PROCEDURA PENALE

TITOLO III

MODIFICHE AL CODICE DI PROCEDURA PENALE

CAPO I

MODIFICA ALLE DISPOSIZIONI SULL'ATTRIBUZIONE DEGLI AFFARI PENALI AL TRIBUNALE IN COMPOSIZIONE COLLEGIALE O IN COMPOSIZIONE MONOCRATICA

ART. 13.

1. Gli articoli 33-*bis* e 33-*ter* del codice di procedura penale sono sostituiti dai seguenti:

« ART. 33-*bis*. - (*Attribuzioni del tribunale in composizione collegiale*). - 1. Sono attribuiti al tribunale in composizione collegiale i seguenti reati, consumati o tentati:

a) delitti indicati nell'articolo 407, comma 2, lettera *a)*, numeri 3), 4), 5) e 6), sempre che per essi non sia stabilita la competenza della corte di assise;

b) delitti previsti dal capo I del titolo II del libro II del codice penale, esclusi quelli indicati dagli articoli 329, 331, primo comma, 332, 334 e 335;

c) delitti previsti dagli articoli 416, 416-*bis*, 416-*ter*, 419, 420, terzo comma, 426, 428, 429, secondo comma, 430, 431, secondo comma, 432, terzo comma, 433, terzo comma, 440, 449, secondo comma, 452, primo comma, numeri 1 e 2, 499, 513-*bis*, 564, 578, primo comma, da 600-*bis* a 600-*sexies* puniti con reclusione non inferiore nel massimo a cinque anni, 609-*bis*, 609-*quater*, 609-*octies*, 644, 648-*bis* e 648-*ter* del codice penale;

d) delitti previsti dagli articoli 2621, 2628, 2629 e 2637 del codice civile, nonché dalle disposizioni che ne estendono l'applicazione a soggetti diversi da quelli in essi indicati;

e) delitti previsti dagli articoli 1135, 1136, 1137, 1138 e 1153 del codice della navigazione;

f) delitti previsti dagli articoli 6 e 11 della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1;

g) delitti previsti dagli articoli 216, 223 e 228 della legge 16 marzo 1942, n. 267, in materia fallimentare, nonché dalle disposizioni che ne estendono l'applicazione a soggetti diversi da quelli in essi indicati;

h) delitti previsti dall'articolo 1 del decreto legislativo 14 febbraio 1948, n. 43, ratificato dalla legge 17 aprile 1956, n. 561, in materia di associazioni di carattere militare;

i) delitti previsti dalla legge 20 giugno 1952, n. 645, attuativa della XII disposizione transitoria e finale della Costituzione;

l) delitto previsto dall'articolo 18 della legge 22 maggio 1978, n. 194, in materia di interruzione volontaria della gravidanza;

m) delitto previsto dall'articolo 2 della legge 25 gennaio 1982, n. 17, in materia di associazioni segrete;

n) delitto previsto dall'articolo 29, secondo comma, della legge 13 settembre

1982, n. 646, in materia di misure di prevenzione;

o) delitto previsto dall'articolo 12-*quinqüies*, comma 1, del decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1992, n. 356, in materia di trasferimento fraudolento di valori;

p) delitti previsti dall'articolo 6, commi 3 e 4, del decreto-legge 26 aprile 1993, n. 122, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 giugno 1993, n. 205, in materia di discriminazione razziale, etnica e religiosa;

q) delitti previsti dall'articolo 25, comma 1, della legge 9 luglio 1990, n. 185, e dall'articolo 10 della legge 18 novembre 1995, n. 496, in materia di armamenti e armi chimiche.

2. Sono attribuiti altresì al tribunale in composizione collegiale, salva la disposizione dell'articolo 33-*ter*, comma 1, i delitti puniti con la pena della reclusione superiore nel massimo a dieci anni. Per la determinazione della pena si ha riguardo al massimo della pena stabilita dalla legge per il reato consumato o tentato, tenuto conto dell'aumento massimo di pena stabilito per le circostanze aggravanti.

ART. 33-*ter*. - (*Attribuzioni del tribunale in composizione monocratica*). - 1. Sono attribuiti al tribunale in composizione monocratica i delitti previsti dall'articolo 73 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309.

2. Il tribunale giudica in composizione monocratica, altresì, in tutti i casi non previsti dall'articolo 33-*bis* o da altre disposizioni di legge ».

CAPO II

MODIFICA ALLE DISPOSIZIONI SULL'INCOMPATIBILITÀ,
ASTENSIONE E RICUSAZIONE DEL GIUDICE

ART. 14.

1. Il comma 2-*bis* dell'articolo 34 del codice di procedura penale è sostituito dal seguente:

« 2-*bis*. Non può tenere l'udienza preliminare né partecipare al giudizio o emet-

CAPO I

CONTROLLO DELLA COMPETENZA
NEL CORSO DELLE INDAGINI

ART. 12.

1. Il comma 1 dell'articolo 50 del codice di procedura penale è sostituito dal seguente:

« 1. Il pubblico ministero procede alle indagini preliminari ed esercita l'azione penale, quando non sussistono i presupposti per la richiesta di archiviazione, per reati di competenza, ai sensi della sezione III del capo II del titolo I del libro primo, del giudice presso il quale lo stesso pubblico ministero esercita le funzioni ».

2. Dopo l'articolo 54-ter del codice di procedura penale è inserito il seguente:

« ART. 54-quater. - (Richiesta di trasmissione degli atti a un diverso pubblico mi-

tere il decreto penale di condanna il giudice che nel medesimo procedimento ha adottato uno dei provvedimenti di seguito elencati:

a) i provvedimenti che dispongono, autorizzano, convalidano o prorogano le intercettazioni telefoniche previste dall'articolo 266;

b) i provvedimenti di applicazione, sostituzione, revoca di una misura cautelare, di rigetto dell'istanza di applicazione, sostituzione e revoca di una misura cautelare;

c) il provvedimento che decide sulla richiesta di riesame di una misura cautelare o sull'appello contro le ordinanze in materia di misure cautelari ai sensi degli articoli 309, 310 e 324;

d) il provvedimento che dispone che il pubblico ministero formuli l'imputazione prevista dall'articolo 409, comma 5;

e) ogni altro provvedimento che presupponga la preventiva formulazione di un giudizio sulla responsabilità del soggetto contro il quale si procede ».

CAPO III

CONTROLLO DELLA COMPETENZA
NEL CORSO DELLE INDAGINI

ART. 15.

Soppresso.

1. Identico:

« ART. 54-quater - (Richiesta di trasmissione degli atti a un diverso pubblico mi-

nistero) — 1. La persona sottoposta alle indagini, se ritiene che il reato appartenga alla competenza di un giudice diverso da quello presso il quale il pubblico ministero che procede esercita le sue funzioni, può chiedere la trasmissione degli atti al pubblico ministero presso il giudice competente.

2. La richiesta, **che può essere presentata una sola volta, salvo che sia fondata su elementi nuovi e diversi**, deve essere depositata nella segreteria del pubblico ministero che procede con l'indicazione del giudice ritenuto competente.

3. Entro dieci giorni dalla presentazione, il pubblico ministero, se non trasmette gli atti del procedimento al procuratore della Repubblica presso il giudice competente, rigetta la richiesta con decreto motivato. La richiesta rigettata non può essere riproposta a pena di inammissibilità, salvo che sia basata su fatti diversi da quelli esaminati nel decreto di rigetto ovvero sia indicata la competenza di altro giudice. Del deposito del decreto è dato immediatamente avviso alla persona sottoposta alle indagini e al suo difensore.

(V. in diversa formulazione il comma 2 del presente articolo).

4. Entro dieci giorni dalla notificazione dell'avviso la persona sottoposta alle indagini e il suo difensore possono chiedere al procuratore generale presso la corte d'ap-

nistero) 1. La persona sottoposta alle indagini **che abbia conoscenza del procedimento ai sensi dell'articolo 335 o dell'articolo 369 e la persona offesa dal reato che abbia conoscenza del procedimento ai sensi dell'articolo 369, nonché i rispettivi difensori, se ritengono** che il reato appartenga alla competenza di un giudice diverso da quello presso il quale il pubblico ministero che procede esercita le sue funzioni, **possono** chiedere la trasmissione degli atti al pubblico ministero presso il giudice competente **enunciando, a pena di inammissibilità, le ragioni a sostegno della indicazione del diverso giudice ritenuto competente.**

2. La richiesta deve essere depositata nella segreteria del pubblico ministero che procede con l'indicazione del giudice ritenuto competente.

3. Il pubblico ministero **decide** entro dieci giorni dalla presentazione **della richiesta e, ove la accolga**, trasmette gli atti del procedimento **all'ufficio del pubblico ministero** presso il giudice competente, **dandone comunicazione al richiedente. Se non provvede in tal senso, il richiedente, entro i successivi dieci giorni, può chiedere al procuratore generale presso la corte d'appello o, qualora il giudice ritenuto competente appartenga ad un diverso distretto, al procuratore generale presso la Corte di cassazione, di determinare quale ufficio del pubblico ministero deve procedere. Il procuratore generale, assunte le necessarie informazioni, provvede alla determinazione, entro venti giorni dal deposito della richiesta, con decreto motivato dandone comunicazione alle parti ed agli uffici interessati. Quando la richiesta riguarda taluno dei reati indicati nell'articolo 51, comma 3-bis, il procuratore generale provvede osservando le disposizioni dell'articolo 54-ter.**

4. La richiesta non può essere riproposta a pena di inammissibilità salvo che sia basata su fatti nuovi e diversi.

(V. in diversa formulazione il comma 3 del presente articolo).

pello ovvero, qualora ritengano che debba procedere un ufficio del pubblico ministero appartenente ad altro distretto, al procuratore generale presso la Corte di cassazione di determinare quale ufficio del pubblico ministero deve procedere. Il procuratore generale, assunte senza ritardo le necessarie informazioni, determina, con decreto motivato, quale ufficio del pubblico ministero deve procedere e ne dà comunicazione agli uffici interessati. Quando la richiesta riguarda taluno dei reati indicati nell'articolo 51, comma 3-*bis*, il procuratore generale provvede osservando le disposizioni dell'articolo 54-*ter*. Avverso il decreto emesso ai sensi del presente comma dal procuratore generale, il pubblico ministero, la persona sottoposta alle indagini e il suo difensore possono ricorrere, entro dieci giorni dalla notificazione dell'avviso di deposito, alla Corte di cassazione. La Corte di cassazione decide secondo le modalità indicate nell'articolo 32.

5. Il pubblico ministero, dopo la presentazione della richiesta di cui al comma 2, può compiere soltanto gli atti aventi carattere di particolare urgenza. Gli altri atti eventualmente compiuti non sono comunque utilizzabili, sempre che sia dichiarata l'incompetenza del pubblico ministero.

6. Le richieste di cui ai commi 2 e 4 devono contenere a pena di inammissibilità l'enunciazione delle ragioni a sostegno della indicazione del diverso giudice ritenuto competente ».

ART. 13.

1. Dopo l'articolo 4 delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, approvate con decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271, è inserito il seguente:

« ART. 4-*bis*. - (*Formalità delle richieste per la trasmissione a un diverso ufficio del pubblico ministero*) - 1. La richiesta di cui all'articolo 54-*quater*, comma 4, del codice deve essere depositata presso la segreteria del procuratore generale competente unitamente alla copia del provvedimento di rigetto adottato dal pubblico ministero che procede.

5. Gli atti di indagine preliminare compiuti prima della trasmissione degli atti o della comunicazione del decreto di cui al comma 3 possono essere utilizzati nei casi e nei modi previsti dalla legge ».

Soppresso.

(V. in diversa formulazione l'articolo 51 del presente testo).

2. Ai fini della determinazione dell'ufficio del pubblico ministero che deve procedere, il procuratore generale presso la corte di appello o presso la Corte di cassazione, verificata l'ammissibilità della richiesta, può richiedere, **ove lo ritenga necessario**, la trasmissione di copia degli atti del procedimento ».

CAPO II
DIFENSORE

ART. 14.

1. All'articolo 96 del codice di procedura penale è aggiunto, in fine, il seguente comma:

« 3-bis. La nomina conferisce mandato per proporre impugnazione in tutti i relativi gradi del giudizio, anche avverso sentenza contumaciale ».

2. I praticanti avvocati, dopo il conseguimento dell'abilitazione al patrocinio, possono esercitare l'attività professionale ai sensi dell'articolo 8 del regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1578, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 gennaio 1934, n. 36, e successive modificazioni, nelle cause di competenza del giudice di pace e dinanzi al tribunale in composizione monocratica, limitatamente:

a) negli affari civili:

1) alle cause, anche se relative a beni immobili, di valore non superiore a lire cinquanta milioni;

2) alle cause per le azioni possessorie, salvo il disposto dell'articolo 704 del codice di procedura civile, e per le denunce di nuova opera e di danno temuto, salvo il disposto dell'articolo 688, secondo comma, del codice di procedura civile;

3) alle cause relative a rapporti di locazione e di comodato di immobili urbani e a quelle di affitto di azienda, in quanto non siano di competenza delle sezioni specializzate agrarie;

CAPO IV
DIFENSORE

(V. in diversa formulazione l'articolo 49 del presente testo).

(V. in identica formulazione l'articolo 7 del presente testo).

b) negli affari penali:

1) alle cause per i reati per i quali la legge stabilisce una pena detentiva non superiore nel massimo a quattro anni ovvero una pena pecuniaria sola o congiunta alla predetta pena detentiva;

2) alle cause per i seguenti reati: violenza o minaccia a un pubblico ufficiale prevista dall'articolo 336, primo comma, del codice penale; resistenza a un pubblico ufficiale prevista dall'articolo 337 del codice penale; oltraggio a un magistrato in udienza aggravato a norma dell'articolo 343, secondo comma, del codice penale; violazione di sigilli aggravata a norma dell'articolo 349, secondo comma, del codice penale; favoreggiamento reale previsto dall'articolo 379 del codice penale; maltrattamenti in famiglia o verso i fanciulli, quando non ricorre l'aggravante prevista dall'articolo 572, secondo comma, del codice penale; rissa aggravata a norma dell'articolo 588, secondo comma, del codice penale, con esclusione delle ipotesi in cui nella rissa taluno sia rimasto ucciso o abbia riportato lesioni gravi o gravissime; omicidio colposo previsto dall'articolo 589 del codice penale; violazione di domicilio aggravata a norma dell'articolo 614, quarto comma, del codice penale; furto aggravato a norma dell'articolo 625 del codice penale; truffa aggravata a norma dell'articolo 640, secondo comma, del codice penale; ricettazione prevista dall'articolo 648 del codice penale.

ART. 15.

1. Al comma 1 dell'articolo 100 del codice di procedura penale sono aggiunte, in fine, le parole: « dal difensore o da altra persona abilitata ».

2. Al comma 2, primo periodo, dell'articolo 100 del codice di procedura penale, sono aggiunte, in fine, le parole: « ed è idonea a conferire il potere di costituirsi parte civile e di stare in giudizio al pari di

ART. 16.

1. *Identico.*

2. Il comma 3 dell'articolo 78 del codice di procedura penale è sostituito dal seguente:

« 3. Se la procura non è apposta in calce o a margine della dichiarazione di

quella conferita nelle forme previste dal comma 1 ».

3. La disposizione di cui al comma 2 si applica anche alle procure conferite prima della data di entrata in vigore della presente legge.

CAPO III

RIPARAZIONE PER L'INGIUSTA DETENZIONE

ART. 16.

parte civile, ed è conferita nelle altre forme previste dall'articolo 100, commi 1 e 2, essa è depositata nella cancelleria o presentata in udienza unitamente alla dichiarazione di costituzione della parte civile ».

3. Al comma 1 dell'articolo 122 del codice di procedura penale, dopo il primo periodo, è inserito il seguente: « Se la procura è rilasciata per scrittura privata al difensore, la sottoscrizione può essere autenticata dal difensore medesimo ».

4. *Identico.*

CAPO V

DIVIETO DI PUBBLICAZIONE DI ATTI E DI IMMAGINI

ART. 17.

1. La rubrica dell'articolo 114 del codice di procedura penale è sostituita dalla seguente: « *Divieto di pubblicazione di atti e di immagini* ».

2. Dopo il comma 6 dell'articolo 114 del codice di procedura penale è inserito il seguente:

« *6-bis.* È vietata la pubblicazione dell'immagine di persona privata della libertà personale ripresa mentre la stessa si trova sottoposta all'uso di manette ai polsi ovvero ad altro mezzo di coercizione fisica, salvo che la persona vi consenta ».

CAPO VI

RIPARAZIONE PER L'INGIUSTA DETENZIONE

ART. 18.

1. All'articolo 315 del codice di procedura penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 1 è sostituito dal seguente:

« *1.* La domanda di riparazione deve essere proposta, a pena di inammissibi-

1. Il comma 2 dell'articolo 315 del codice di procedura penale è sostituito dal seguente:

« 2. L'entità della riparazione non può comunque eccedere lire un miliardo ».

CAPO IV

INDAGINI PRELIMINARI

ART. 17.

1. Il comma 3 dell'articolo 114 del codice di procedura penale è sostituito dal seguente:

« 3. Se si procede a dibattimento non è consentita la pubblicazione, anche parziale, degli atti del fascicolo del pubblico ministero, se non dopo la pronuncia della sentenza di primo grado. È sempre consentita la pubblicazione degli atti utilizzati per le contestazioni ».

ART. 18.

1. Dopo l'articolo 328 del codice di procedura penale è inserito il seguente:

« ART. 328-bis. - (Giudice dell'udienza preliminare) - 1. L'udienza preliminare si

lità, entro due anni dal giorno in cui la sentenza di proscioglimento o di condanna è divenuta irrevocabile, la sentenza di non luogo a procedere è divenuta inoppugnabile o è stata effettuata la notificazione del provvedimento di archiviazione alla persona nei cui confronti è stato pronunciato a norma del comma 3 dell'articolo 314 »;

b) il comma 2 è sostituito dal seguente:

« 2. *Identico* ».

2. Al comma 1 dell'articolo 409 del codice di procedura penale è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Il provvedimento che dispone l'archiviazione è notificato alla persona sottoposta alle indagini se nel corso del procedimento è stata applicata nei suoi confronti la misura della custodia cautelare ».

CAPO VII

INDAGINI PRELIMINARI

Soppresso

Soppresso

svolge davanti ad uno dei giudici del tribunale ordinario in funzione di giudice dell'udienza preliminare, che non svolga funzione di giudice per le indagini preliminari ».

ART. 19.

1. Il comma 1 dell'articolo 329 del codice di procedura penale è sostituito dal seguente:

« 1. Gli atti di indagine compiuti dal pubblico ministero e dalla polizia giudiziaria sono coperti dal segreto fino alla chiusura delle indagini preliminari ».

CAPO V

CHIUSURA DELLE INDAGINI PRELIMINARI

ART. 20.

1. All'articolo 405 del codice di procedura penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 1 è sostituito dal seguente:

« 1. Il pubblico ministero, quando non deve richiedere l'archiviazione, esercita l'azione penale, formulando l'imputazione, nei casi previsti nei titoli II, III e V del libro sesto, ovvero con richiesta di giudizio »;

b) al comma 2, le parole: « rinvio a giudizio » sono sostituite dalle seguenti: « giudizio ».

ART. 21.

1. L'articolo 415 del codice di procedura penale è sostituito dal seguente:

« ART. 415. - (Reato commesso da persone ignote) — 1. Quando è ignoto l'autore del reato il pubblico ministero, entro sei mesi dalla data della registrazione della

Soppresso

Soppresso

Soppresso

ART. 19.

1. *Identico:*

« ART. 415. - (Reato commesso da persone ignote) — 1. Quando è ignoto l'autore del reato il pubblico ministero, entro sei mesi dalla data della registrazione della

notizia di reato, presenta al giudice richiesta di archiviazione ovvero di autorizzazione a proseguire le indagini. **Si osservano, in quanto applicabili, le disposizioni degli articoli 405, 406 e 407.**

2. Quando accoglie la richiesta di archiviazione ovvero di autorizzazione a proseguire le indagini, il giudice pronuncia decreto motivato e restituisce gli atti al pubblico ministero. Se ritiene che il reato sia da attribuire a persona già individuata ordina che il nome di questa sia iscritto nel registro delle notizie di reato.

3. Nell'ipotesi di cui all'articolo 107-bis delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie, la richiesta di archiviazione ed il decreto del giudice che accoglie la richiesta sono pronunciati cumulativamente con riferimento agli elenchi trasmessi dagli organi di polizia con l'eventuale indicazione delle denunce che il pubblico ministero o il giudice intendono escludere, rispettivamente, dalla richiesta o dal decreto ».

notizia di reato, presenta al giudice richiesta di archiviazione ovvero di autorizzazione a proseguire le indagini.

2. *Identico.*

3. **Si osservano, in quanto applicabili, le altre disposizioni di cui al presente titolo.**

4. *Identico ».*

ART. 20.

1. All'articolo 405, comma 2, ed all'articolo 407, comma 3, del codice di procedura penale, sono premesse le seguenti parole: « Salvo quanto previsto dall'articolo 415-bis, ».

2. Dopo l'articolo 415 del codice di procedura penale è inserito il seguente:

« ART. 415-bis. - (*Avviso all'indagato della conclusione delle indagini preliminari*) - 1. Prima della scadenza del termine previsto dal comma 2 dell'articolo 405, il pubblico ministero, se non deve formulare richiesta di archiviazione ai sensi degli articoli 408 e 411, fa notificare alla persona sottoposta alle indagini e al difensore avviso della conclusione delle indagini preliminari.

2. L'avviso contiene la sommaria enunciazione del fatto per il quale si procede, delle norme di legge che si assumono violate, della data e del luogo del fatto, con l'avvertimento che la documentazione relativa alle indagini espletate è depositata presso la segreteria del pubblico ministero e che l'indagato e il suo difensore hanno facoltà di prenderne visione ed estrarne copia.

3. L'avviso contiene altresì l'avvertimento che l'indagato ha facoltà, entro il termine di venti giorni, di presentare memorie, produrre documenti, depositare documentazione relativa ad investigazioni del difensore, chiedere al pubblico ministero il compimento di atti di indagine, nonché di presentarsi per rilasciare dichiarazioni ovvero chiedere di essere sottoposto ad interrogatorio. Se l'indagato chiede di essere sottoposto ad interrogatorio il pubblico ministero deve procedervi.

4. Quando il pubblico ministero, a seguito delle richieste dell'indagato, dispone nuove indagini, queste devono essere compiute entro trenta giorni dalla presentazione della richiesta. Il termine può essere prorogato dal giudice per le indagini preliminari, su richiesta del pubblico ministero, per una sola volta e per non più di sessanta giorni.

5. Le dichiarazioni rilasciate dall'indagato, l'interrogatorio del medesimo ed i nuovi atti di indagine del pubblico ministero, previsti dai commi 3 e 4, sono utilizzabili se compiuti entro il termine stabilito dal comma 4, ancorché sia decorso il termine stabilito dalla legge o prorogato dal giudice per l'esercizio dell'azione penale o per la richiesta di archiviazione ».

3. All'articolo 416, comma 1, del codice di procedura penale le parole da: « dall'invito » alla fine sono sostituite dalle seguenti: « dall'avviso previsto dall'articolo 415-bis, nonché dall'invito a presentarsi per rendere l'interrogatorio ai sensi dell'articolo 375, comma 3, qualora la persona sottoposta alle indagini abbia chiesto di essere sottoposta ad interrogatorio entro il termine di cui all'articolo 415-bis, comma 3 ».

CAPO VI

UDIENZA PRELIMINARE

ART. 22.

1. Al comma 1 dell'articolo 417 del codice di procedura penale, la lettera *b*) è sostituita dalla seguente:

« *b*) l'enunciazione, in forma chiara e precisa, del fatto, delle circostanze aggravanti e di quelle che possono comportare l'applicazione di misure di sicurezza, con l'indicazione dei relativi articoli di legge; ».

2. Al comma 1, lettera *c*), dell'articolo 429 del codice di procedura penale, dopo le parole: « l'enunciazione » sono inserite le seguenti: « , in forma chiara e precisa, ».

ART. 23.

1. Al comma 1 dell'articolo 418 del codice di procedura penale, la parola: « due » è sostituita dalla seguente: « cinque ».

2. L'articolo 420 del codice di procedura penale è sostituito dai seguenti:

« ART. 420. - (*Costituzione delle parti*) –
1. L'udienza si svolge in camera di consiglio con la partecipazione necessaria del pubblico ministero e del difensore dell'imputato.

2. Il giudice procede agli accertamenti relativi alla costituzione delle parti ordinando la rinnovazione delle citazioni e delle notificazioni di cui dichiara la nullità.

3. Se il difensore dell'imputato non è presente il giudice provvede a norma dell'articolo 97, comma 4.

4. All'udienza preliminare si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni relative al dibattimento.

CAPO VIII

UDIENZA PRELIMINARE

ART. 21.

Identico.

ART. 22.

1. *Identico.*

2. *Identico:*

« ART. 420. - (*Costituzione delle parti*) –
1. *Identico.*

2. Il giudice procede agli accertamenti relativi alla costituzione delle parti ordinando la rinnovazione **degli avvisi**, delle citazioni, **delle comunicazioni** e delle notificazioni di cui dichiara la nullità.

3. *Identico.*

4. **Il verbale dell'udienza preliminare è redatto di regola in forma riassuntiva a norma dell'articolo 140, comma 2; il giudice, su richiesta di parte, dispone la riproduzione fonografica o audiovisiva ovvero la redazione del verbale con la stenotipia.**

ART. 420-bis. - (*Rinnovazione della citazione*) — 1. Il giudice dispone, anche di ufficio, che sia rinnovata la citazione all'udienza preliminare quando è provato o appare probabile che l'imputato non ne abbia avuto effettiva conoscenza, sempre che il fatto non sia dovuto a sua colpa e fuori dei casi di notificazione mediante consegna al difensore a norma degli articoli 159, 161, comma 4, e 169.

2. La probabilità che l'imputato non abbia avuto conoscenza della citazione è liberamente valutata dal giudice. Tale valutazione non può formare oggetto di discussione successiva nè motivo di impugnazione.

ART. 420-ter. - (*Impedimento a comparire dell'imputato o del difensore*) — 1. Quando l'imputato, anche se detenuto, non si presenta all'udienza e risulta che l'assenza è dovuta ad assoluta impossibilità di comparire per caso fortuito, forza maggiore o altro legittimo impedimento, il giudice, con ordinanza, anche d'ufficio, rinvia ad una nuova udienza e dispone che sia rinnovata la citazione dell'imputato. **La lettura dell'ordinanza sostituisce la citazione e gli avvisi per tutti coloro che sono o devono considerarsi presenti.**

2. Con le medesime modalità di cui al comma 1 il giudice provvede quando appare probabile che l'assenza dell'imputato sia dovuta ad assoluta impossibilità di comparire per caso fortuito o forza maggiore. Tale probabilità è liberamente valutata dal giudice e non può formare oggetto di discussione successiva nè motivo di impugnazione.

ART. 420-bis. - (*Rinnovazione dell'avviso*) — 1. Il giudice dispone, anche di ufficio, che sia **rinnovato l'avviso dell'udienza preliminare a norma dell'articolo 419, comma 1**, quando è provato o appare probabile che l'imputato non ne abbia avuto effettiva conoscenza, sempre che il fatto non sia dovuto a sua colpa e fuori dei casi di notificazione mediante consegna al difensore a norma degli articoli 159, 161, comma 4, e 169.

2. La probabilità che l'imputato non abbia avuto conoscenza **dell'avviso** è liberamente valutata dal giudice. Tale valutazione non può formare oggetto di discussione successiva nè motivo di impugnazione.

ART. 420-ter. - (*Impedimento a comparire dell'imputato o del difensore*) — 1. Quando l'imputato, anche se detenuto, non si presenta all'udienza e risulta che l'assenza è dovuta ad assoluta impossibilità di comparire per caso fortuito, forza maggiore o altro legittimo impedimento, il giudice, con ordinanza, anche d'ufficio, rinvia ad una nuova udienza e dispone che sia **rinnovato l'avviso all'imputato, a norma dell'articolo 419, comma 1.**

2. *Identico.*

3. **Quando l'imputato, anche se detenuto, non si presenta alle successive udienze e ricorrono le condizioni previste dal comma 1, il giudice rinvia anche d'ufficio l'udienza, fissa con ordinanza la data della nuova udienza e ne dispone la notificazione all'imputato.**

4. **In ogni caso la lettura dell'ordinanza che fissa la nuova udienza sostituisce la citazione e gli avvisi per tutti coloro che sono o devono considerarsi presenti.**

3. Il giudice provvede a norma del comma 1 nel caso di assenza del difensore, quando risulta che la stessa è dovuta ad assoluta impossibilità di comparire per legittimo impedimento, purchè prontamente comunicato. Tale disposizione non si applica **se l'imputato è assistito da due difensori e l'impedimento riguarda uno dei medesimi ovvero quando il difensore impedito ha designato un sostituto o** quando l'imputato chiede che si proceda in assenza del difensore **impedito**.

ART. 420-*quater*. - (*Contumacia dell'imputato*) - 1. Se l'imputato, libero o detenuto, non compare all'udienza e non ricorrono le condizioni indicate negli articoli 420-*bis* e 420-*ter* il giudice, sentite le parti, ne dichiara la contumacia. **L'ordinanza dichiarativa della contumacia è allegata al decreto di fissazione dell'udienza.**

2. L'imputato, quando si procede in sua contumacia, è rappresentato dal suo difensore.

3. Se l'imputato compare prima che il giudice adotti i provvedimenti di cui al comma 1 dell'articolo 424, il giudice revoca l'ordinanza che ha dichiarato la contumacia. In tal caso l'imputato può rendere dichiarazioni spontanee e chiedere di essere sottoposto ad interrogatorio.

4. L'ordinanza dichiarativa di contumacia è nulla se al momento della pronuncia vi era la prova che l'assenza dell'imputato era dovuta a mancata conoscenza della citazione a norma degli articoli 420-*bis* e 420-*ter*.

5. Il giudice provvede a norma del comma 1 nel caso di assenza del difensore, **ovvero di uno dei due difensori eventualmente nominati ai sensi dell'articolo 96**, quando risulta che **l'assenza** stessa è dovuta ad assoluta impossibilità di comparire per legittimo impedimento, purchè prontamente comunicato. Tale disposizione non si applica quando l'imputato **consente** che si proceda in assenza del difensore.

ART. 420-*quater*. - (*Contumacia dell'imputato*) - 1. Se l'imputato, libero o detenuto, non compare all'udienza e non ricorrono le condizioni indicate negli articoli **420, comma 2, 420-*bis* e 420-*ter*, commi 1 e 2**, il giudice, sentite le parti, ne dichiara la contumacia.

2. *Identico*.

3. *Identico*.

4. L'ordinanza dichiarativa di contumacia è nulla se al momento della pronuncia vi è la prova che l'assenza dell'imputato è dovuta a mancata conoscenza **dell'avviso a norma dell'articolo 420-*bis* ovvero ad assoluta impossibilità di comparire per caso fortuito, forza maggiore od altro legittimo impedimento.**

5. **Se la prova dell'assenza indicata nel comma 4 perviene dopo la pronuncia dell'ordinanza prevista dal comma 1, ma prima dei provvedimenti di cui al comma 1 dell'articolo 424, il giudice revoca l'ordinanza medesima e, se l'imputato non è comparso, rinvia anche d'ufficio l'udienza. Restano comunque validi gli atti compiuti in precedenza, ma se l'imputato ne fa richiesta e dimostra che la prova è pervenuta con ritardo senza sua colpa, il giudice dispone l'assunzione o la rinnovazione degli atti che ritiene rilevanti ai fini dei**

5. Quando si procede a carico di più imputati, si applicano le disposizioni dell'articolo 18, comma 1, lettere *c*) e *d*).

6. L'ordinanza dichiarativa della contumacia è allegata al decreto di fissazione del dibattimento. Nel decreto è in ogni caso indicato se l'imputato è contumace o assente.

ART. 420-*quinquies*. - (*Assenza e allontanamento volontario dell'imputato*) - 1. Le disposizioni degli articoli 420-*bis* e 420-*ter* non si applicano quando l'imputato, anche se impedito, chiede o consente che l'udienza preliminare avvenga in sua assenza o, se detenuto, rifiuta di assistervi. L'imputato in tali casi è rappresentato dal difensore.

2. L'imputato che, dopo essere comparso, si allontana dall'aula di udienza è considerato presente ed è rappresentato dal difensore.

ART. 420-*sexies*. - (*Questioni preliminari*) - 1. Le questioni concernenti la competenza per territorio o per connessione, le nullità indicate nell'articolo 181, commi 2 e 3, la costituzione di parte civile, la citazione o l'intervento del responsabile civile e della persona civilmente obbligata per la pena pecuniaria e l'intervento degli enti e delle associazioni previsti dall'articolo 91 sono precluse se non sono proposte subito dopo che sia stato compiuto per la prima volta l'accertamento della costituzione delle parti e sono decise immediatamente.

2. La disposizione del comma 1 si applica anche alle questioni concernenti la riunione o la separazione dei giudizi, salvo che la possibilità di proporre sorga solo successivamente.

3. Le questioni preliminari sono discusse dal pubblico ministero e da un difensore per ogni parte privata. La discussione deve essere contenuta nei limiti di tempo strettamente necessari all'illustrazione delle questioni. Non sono ammesse repliche.

4. Sulle questioni preliminari il giudice decide con ordinanza ».

provvedimenti di cui al comma 1 dell'articolo 424.

6. *Identico*.

7. L'ordinanza dichiarativa della contumacia è allegata al decreto **che dispone il giudizio**. Nel decreto è in ogni caso indicato se l'imputato è contumace o assente.

ART. 420-*quinquies*. - (*Assenza e allontanamento volontario dell'imputato*). - 1. *Identico*.

2. *Identico* ».

Soppresso.

ART. 24.

1. Al comma 2 dell'articolo 421 del codice di procedura penale, il secondo periodo è sostituito dal seguente: « L'imputato può rendere dichiarazioni spontanee e chiedere di essere sottoposto all'interrogatorio, per il quale si applicano le disposizioni degli articoli 64 e 65 ».

ART. 25.

1. L'articolo 422 del codice di procedura penale è sostituito dal seguente:

« ART. 422. — (*Attività di integrazione probatoria del giudice*) — 1. Conclusa la discussione, il giudice può disporre, su richiesta delle parti, l'assunzione di prove che appaiono manifestamente decisive ai fini della sentenza di non luogo a procedere.

2. **Con l'ordinanza che dispone l'audizione di testimoni o l'interrogatorio delle**

ART. 23.

Identico.

ART. 24.

1. Dopo l'articolo 421 del codice di procedura penale è inserito il seguente:

« ART. 421-bis. — (*Ordinanza per l'integrazione delle indagini*). — 1. Quando non provvede a norma del comma 4 dell'articolo 421, il giudice, se le indagini preliminari sono incomplete, indica le ulteriori indagini, fissando il termine per il loro compimento e la data della nuova udienza preliminare. Del provvedimento è data comunicazione al procuratore generale presso la corte d'appello.

2. Il procuratore generale presso la corte d'appello può disporre con decreto motivato l'avocazione delle indagini a seguito della comunicazione prevista dal comma 1. Si applica, in quanto compatibile, la disposizione dell'articolo 412, comma 1 ».

ART. 25.

1. *Identico:*

« ART. 422. — (*Attività di integrazione probatoria del giudice*) — 1. **Quando non provvede a norma del comma 4 dell'articolo 421, ovvero a norma dell'articolo 421-bis**, il giudice può disporre, **anche d'ufficio**, l'assunzione **delle prove delle quali appare evidente la decisività** ai fini della sentenza di non luogo a procedere.

2. Il giudice, se non è possibile procedere immediatamente all'assunzione delle

persone indicate nell'articolo 210, il giudice, se non è possibile procedere immediatamente all'assunzione delle prove, provvede alla citazione e fissa la data della nuova udienza.

3. L'audizione e l'interrogatorio delle persone indicate nel comma 2 sono condotti dal giudice. Il pubblico ministero e i difensori possono porre domande, a mezzo del giudice, nell'ordine previsto dall'articolo 421, comma 2. Successivamente, il pubblico ministero e i difensori formulano e illustrano le rispettive conclusioni.

4. In ogni caso l'imputato può chiedere di essere sottoposto all'interrogatorio, per il quale si applicano le disposizioni degli articoli 64 e 65. Su richiesta di parte, il giudice dispone che l'interrogatorio sia reso nelle forme previste dagli articoli 498 e 499.

5. Quando le indagini preliminari sono incomplete, il giudice indica le ulteriori indagini, fissando il termine per il loro compimento e la data della nuova udienza preliminare. Del provvedimento è data comunicazione al procuratore generale presso la corte di appello ».

ART. 26.

1. L'articolo 425 del codice di procedura penale è sostituito dal seguente:

« ART. 425. — (*Sentenza di non luogo a procedere*) — 1. Se sussiste una causa che estingue il reato o per la quale l'azione penale non doveva essere iniziata o non deve essere proseguita, se il fatto non è previsto dalla legge come reato ovvero quando risulta che il fatto non sussiste o che l'imputato non lo ha commesso o che il fatto non costituisce reato o che si tratta di persona non punibile per qualsiasi **altra** causa, il giudice pronuncia sentenza di non luogo a procedere.

2. Ai fini della pronuncia della sentenza di cui al comma 1, il giudice tiene conto delle circostanze attenuanti. Si applicano le disposizioni dell'articolo 69 del codice penale.

prove, fissa la data della nuova udienza e **dispone la citazione dei testimoni, dei periti, dei consulenti tecnici e delle persone indicate nell'articolo 210 di cui siano stati ammessi l'audizione o l'interrogatorio.**

3. *Identico.*

4. *Identico* ».

(V. in diversa formulazione l'articolo 24, comma 1, capoverso 1, del presente testo).

ART. 26.

1. *Identico:*

« ART. 425. — (*Sentenza di non luogo a procedere*) — 1. Se sussiste una causa che estingue il reato o per la quale l'azione penale non doveva essere iniziata o non deve essere proseguita, se il fatto non è previsto dalla legge come reato ovvero quando risulta che il fatto non sussiste o che l'imputato non lo ha commesso o che il fatto non costituisce reato o che si tratta di persona non punibile per qualsiasi causa, il giudice pronuncia sentenza di non luogo a procedere, **indicandone la causa nel dispositivo.**

2. *Identico.*

3. Il giudice pronuncia sentenza di non luogo a procedere anche quando la prova risulta insufficiente o contraddittoria.

4. Qualora non sia possibile procedere alla redazione immediata dei motivi della sentenza di non luogo a procedere, il giudice provvede non oltre il trentesimo giorno da quello della pronuncia ».

3. Salvo quanto previsto dall'articolo 421-bis, il giudice pronuncia sentenza di non luogo a procedere anche quando gli elementi acquisiti risultano insufficienti, contraddittori o comunque non idonei a sostenere l'accusa in giudizio.

4. Il giudice non può pronunciare sentenza di non luogo a procedere se ritiene che dal proscioglimento dovrebbe conseguire l'applicazione di una misura di sicurezza.

5. Si applicano le disposizioni dell'articolo 537 ».

Soppresso.

2. All'articolo 579, comma 1, e all'articolo 680, comma 2, del codice di procedura penale, le parole: « , di proscioglimento o di non luogo a procedere » sono sostituite dalle seguenti: « o di proscioglimento ».

ART. 27.

1. Il comma 4 dell'articolo 429 del codice di procedura penale è sostituito dal seguente:

« 4. Il decreto è notificato all'imputato contumace all'udienza preliminare nonché all'imputato e alla persona offesa comunque non presenti alla lettura del provvedimento di cui al comma 1 dell'articolo 424 almeno venti giorni prima della data fissata per il giudizio ».

ART. 27.

1. All'articolo 430 del codice di procedura penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, sono aggiunte, in fine, le parole: « ovvero degli atti ai quali lo stesso difensore ha facoltà di assistere »;

ART. 28.

1. Dopo l'articolo 430 del codice di procedura penale è inserito il seguente:

soppressa

b) dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:

« **2-bis.** È vietata l'assunzione di informazioni dalle persone indicate nella lista prevista dall'articolo 468 ».

ART. 28.

1. L'articolo 431 del codice di procedura penale è sostituito dal seguente:

« ART. 431. — (*Fascicolo del dibattimento*) — 1. Immediatamente dopo l'emissione del decreto di rinvio a giudizio, il giudice provvede **altresi**, nel contraddittorio delle parti, alla formazione del fascicolo del dibattimento, nel quale sono raccolti:

a) il decreto di citazione a giudizio, il decreto di fissazione dell'udienza dibattimentale e le ordinanze di ammissione alle prove;

b) gli atti relativi alla procedibilità dell'azione penale e dell'esercizio dell'azione civile;

c) i verbali degli atti non ripetibili compiuti dalla polizia giudiziaria;

d) i verbali degli atti non ripetibili compiuti dal pubblico ministero;

« **ART. 430-bis. (Divieto di assumere informazioni).** — 1. È vietata l'assunzione di informazioni dalle persone indicate **nella richiesta di incidente probatorio o ai sensi dell'articolo 422, comma 2, ovvero nella lista prevista dall'articolo 468, nonché da quelle di cui sia stato disposto l'esame nel corso del dibattimento. Le informazioni assunte in violazione del divieto non possono essere utilizzate ed il loro contenuto non può essere riferito nel dibattimento.**

2. Il divieto di cui al comma 1 cessa con l'assunzione della testimonianza e nei casi in cui questa non sia ammessa o non abbia luogo ».

ART. 29.

1. *Identico:*

« ART. 431. — (*Fascicolo per il dibattimento*) 1. Immediatamente dopo l'emissione del decreto **che dispone il giudizio**, il giudice provvede nel contraddittorio delle parti alla formazione del fascicolo **per il dibattimento. Se una delle parti ne fa richiesta il giudice fissa una nuova udienza, non oltre il termine di quindici giorni, per la formazione del fascicolo. Nel fascicolo per il dibattimento sono raccolti:**

soppressa

a) gli atti relativi alla procedibilità dell'azione penale e all'esercizio dell'azione civile;

b) identica;

c) identica;

e) i verbali degli atti assunti nell'incidente probatorio;

f) i documenti e i verbali di cui all'articolo 238 ammessi dal giudice;

g) il certificato generale del casellario giudiziario e gli altri documenti indicati nell'articolo 236;

h) il corpo del reato e le cose pertinenti al reato, qualora non debbano essere custoditi altrove.

2. Nel fascicolo del dibattimento possono essere altresì inseriti, su autorizzazione del giudice, gli atti contenuti nel fascicolo del pubblico ministero per i quali vi sia la richiesta o il consenso del difensore dell'imputato.

3. Il fascicolo è trasmesso immediatamente nella cancelleria del giudice competente per il dibattimento.

4. Gli atti diversi da quelli previsti al comma 2 sono trasmessi al pubblico ministero unitamente al verbale dell'udienza preliminare. I difensori hanno facoltà di prenderne visione e di estrarne copia ».

CAPO VII

PROCEDIMENTI SPECIALI

ART. 29.

1. **I commi 1 e 2 dell'articolo 438 del codice di procedura penale sono sostituiti dai seguenti:**

« 1. L'imputato può chiedere che il processo sia definito all'udienza preliminare.

d) i documenti acquisiti all'estero mediante rogatoria internazionale e i verbali degli atti non ripetibili assunti con le stesse modalità;

e) *identica*;

f) i verbali degli atti, diversi da quelli previsti dalla lettera d), assunti all'estero a seguito di rogatoria internazionale ai quali i difensori sono stati posti in grado di assistere e di esercitare le facoltà loro consentite dalla legge italiana;

g) *identica*;

h) *identica*.

2. Le parti possono concordare l'acquisizione al fascicolo per il dibattimento di atti contenuti nel fascicolo del pubblico ministero, nonché della documentazione relativa all'attività di investigazione difensiva ».

Soppresso.

Soppresso.

CAPO IX

PROCEDIMENTI SPECIALI

ART. 30.

1. L'articolo 438 del codice di procedura penale è **sostituito dal seguente:**

« **ART. 438 - (Presupposti del giudizio abbreviato).** — 1. L'imputato può chiedere che il processo sia definito all'udienza preliminare **allo stato degli atti, salve le disposizioni di cui al comma 5 del presente articolo e all'articolo 441, comma 5.**

2. Salvo quanto previsto dall'articolo 422, la richiesta può essere presentata non oltre gli accertamenti relativi alla costituzione delle parti. Nel corso dell'udienza la richiesta può essere formulata anche oralmente. Nelle ipotesi previste dall'articolo 422 la richiesta può essere presentata subito dopo l'assunzione di nuove prove ».

2. Dopo il comma 2 dell'articolo 438 del codice di procedura penale è inserito il seguente:

« *2-bis.* Sulla richiesta il giudice provvede con ordinanza con la quale dispone il giudizio abbreviato ».

ART. 30.

1. L'articolo 439 del codice di procedura penale è sostituito dal seguente:

« ART. 439. - (*Richiesta di giudizio abbreviato*) - 1. La richiesta è depositata

2. La richiesta può essere proposta, oralmente o per iscritto, fino a che non siano formulate le conclusioni a norma degli articoli 421 e 422.

3. La volontà dell'imputato è espressa personalmente o per mezzo di procuratore speciale e la sottoscrizione è autenticata nelle forme previste dall'articolo 583, comma 3.

4. Sulla richiesta il giudice provvede con ordinanza con la quale dispone il giudizio abbreviato.

5. L'imputato, ferma restando la utilizzabilità ai fini della prova degli atti indicati nell'articolo 442, comma 1-*bis*, può subordinare la richiesta ad una integrazione probatoria necessaria ai fini della decisione. Il giudice dispone il giudizio abbreviato se l'integrazione probatoria richiesta risulta necessaria ai fini della decisione e compatibile con le finalità di economia processuale proprie del procedimento, tenuto conto degli atti già acquisiti ed utilizzabili.

6. In caso di rigetto ai sensi del comma 5, la richiesta può essere riproposta fino al termine previsto dal comma 2 ».

ART. 31.

1. Gli articoli 439 e 440 del codice di procedura penale sono abrogati.

nella cancelleria del giudice dell'udienza preliminare almeno cinque giorni prima della data fissata per l'udienza ed è notificata a cura dell'imputato al pubblico ministero. Con la richiesta l'imputato può indicare le prove integrative da assumere ai fini della definizione del processo e subordinare la richiesta all'assunzione di tutte o di alcune di queste. In tal caso il pubblico ministero può chiedere l'ammissione di prova contraria.

2. Prima di decidere sulla richiesta di giudizio abbreviato, il giudice sente il pubblico ministero che, in caso di dissenso, è tenuto ad enunciarne le ragioni ».

ART. 31.

1. L'articolo 441 del codice di procedura penale è sostituito dal seguente:

« ART. 441. - *(Svolgimento del giudizio abbreviato)* - 1. Nel giudizio abbreviato si osservano, in quanto applicabili, le disposizioni previste per l'udienza preliminare, fatta eccezione per quelle di cui agli articoli 422 e 423.

2. La costituzione di parte civile, intervenuta dopo la conoscenza dell'ordinanza che dispone il giudizio abbreviato, equivale ad accettazione del rito abbreviato.

3. Il giudizio abbreviato si svolge in camera di consiglio; il giudice, su richiesta di tutti gli imputati, può disporre che il giudizio si svolga in pubblica udienza quando vi è un interesse sociale rilevante alla pubblicità.

4. Se la parte civile non accetta il rito abbreviato non si applica la disposizione di cui all'articolo 75, comma 3.

5. Anche fuori dei casi previsti dall'articolo 140, il verbale è redatto di regola in forma riassuntiva; il giudice, su richiesta di parte, dispone la riproduzione fonografica, audiovisiva o con la stenotipia ».

ART. 32.

1. *Identico:*

« ART. 441. - *(Svolgimento del giudizio abbreviato)* - 1. *Identico.*

2. *Identico.*

3. Il giudizio abbreviato si svolge in camera di consiglio; il giudice **dispone** che il giudizio si svolga in pubblica udienza quando **ne fanno richiesta tutti gli imputati**.

4. *Identico.*

5. **Quando il giudice ritiene di non poter decidere allo stato degli atti assume, anche d'ufficio, gli elementi necessari ai fini della decisione.**

6. **All'assunzione delle prove di cui al comma 5 del presente articolo e all'articolo 438, comma 5, si procede nelle forme previste dall'articolo 422, commi 2, 3 e 4 ».**

ART. 32.

1. All'articolo 442 del codice di procedura penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il comma 1 è inserito il seguente:

« 1-*bis*. Ai fini della deliberazione il giudice utilizza gli atti contenuti nel fascicolo relativo alle indagini preliminari e le prove assunte nell'udienza »;

b) al comma 2, dopo il primo periodo è aggiunto il seguente: « Alla pena dell'ergastolo è sostituita quella della reclusione di anni trenta ».

ART. 33.

1. Il comma 2 **dell'articolo 443 del codice di procedura penale** è abrogato.

ART. 34.

1. Il comma 2 dell'articolo 444 del codice di procedura penale è sostituito dal seguente:

« 2. Se vi è il consenso anche della parte che non ha formulato la richiesta e non

ART. 33.

1. *Identico*:

a) *identico*:

« 1-*bis*. Ai fini della deliberazione il giudice utilizza gli atti contenuti nel fascicolo **di cui all'articolo 416, comma 2, la documentazione di cui all'articolo 419, comma 3**, e le prove assunte nell'udienza »;

b) *identica* ».

ART. 34.

1. All'articolo 443 del codice di procedura penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 1 è sostituito dal seguente:

« 1. L'imputato e il pubblico ministero non possono proporre appello contro le sentenze di proscioglimento, quando l'appello tende ad ottenere una diversa formula »;

b) il comma 2 è abrogato.

ART. 35.

Identico

deve essere pronunciata sentenza di proscioglimento a norma dell'articolo 129, il giudice, sulla base degli atti, se ritiene corrette la qualificazione giuridica del fatto, l'applicazione e la comparazione delle circostanze prospettate dalle parti, nonchè congrua la pena indicata, ne dispone con sentenza l'applicazione enunciando nel dispositivo che vi è stata la richiesta delle parti. Se vi è costituzione di parte civile, il giudice non decide sulla relativa domanda; l'imputato è tuttavia condannato al pagamento delle spese sostenute dalla parte civile, salvo che ricorrano giusti motivi per la compensazione totale o parziale. Non si applica la disposizione dell'articolo 75, comma 3 ».

ART. 35.

1. Dopo l'articolo 445 del codice di procedura penale è inserito il seguente:

« **ART. 445-bis. - (Affidamento in prova al servizio sociale e detenzione domiciliare) - 1.** L'imputato nel formulare le richieste previste dall'articolo 444, comma 1, può subordinarne l'efficacia alla sostituzione della pena detentiva da eseguire con i benefici previsti dall'ordinamento penitenziario, ove applicabili.

2. Quando vi è il consenso del pubblico ministero, il giudice, se ritiene che sussistano le condizioni per l'applicazione di una delle misure indicate nel comma 1, dispone con la sentenza la sostituzione; altrimenti rigetta la richiesta ed ordina procedersi oltre.

3. Se è disposta la sostituzione, il pubblico ministero trasmette senza ritardo gli atti al tribunale di sorveglianza competente perchè determini le prescrizioni relative alle misure applicate ».

ART. 36.

1. All'articolo 446 del codice di procedura penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) la rubrica è sostituita dalla seguente: « (Richiesta di pena e consenso) »;

Soppresso

ART. 36.

1. *Identico:*

soppressa

b) il comma 1 è sostituito dal seguente:

« 1. Le parti possono formulare la richiesta prevista dall'articolo 444, comma 1, fino alla presentazione delle conclusioni di cui agli articoli 421, comma 3, e 422, comma 3, e fino alla dichiarazione di apertura del dibattimento di primo grado nel giudizio direttissimo. Se è stato notificato il decreto di giudizio immediato, la richiesta è formulata entro il termine e con le forme stabilite dall'articolo 458, comma 1 »;

c) il comma 4 è sostituito dal seguente:

« 4. Il consenso sulla richiesta può essere dato entro i termini previsti dal comma 1, anche se in precedenza era stato negato ».

ART. 37.

1. All'articolo 447 del codice di procedura penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) la rubrica è sostituita dalla seguente: « *(Richiesta di pena nel corso delle indagini preliminari)* »;

b) al comma 1, primo periodo, sono aggiunte, in fine, le parole: « nonchè alla persona offesa e al danneggiato dal reato dei quali risultino l'identità e il domicilio »;

c) il comma 2 è sostituito dal seguente:

« 2. Nell'udienza il pubblico ministero e il difensore sono sentiti se compaiono; l'imputato e le altre parti private presenti possono rendere dichiarazioni attinenti ai fatti contestati ».

ART. 38.

1. Il **primo periodo** del comma 1 dell'articolo 448 del codice di procedura penale è sostituito dal seguente: « Nell'udienza prevista dall'articolo 447, nell'udienza preliminare, **nell'udienza prevista dall'articolo 458** e nel giudizio direttissimo, il

a) *identica;*

b) *identica.*

Soppresso.

ART. 37.

1. Il comma 1 dell'articolo 448 del codice di procedura penale è sostituito dal seguente:

« 1. Nell'udienza prevista dall'articolo 447, nell'udienza preliminare, nel giudizio

giudice, se ricorrono le condizioni per accogliere la richiesta prevista dall'articolo 444, comma 1, pronuncia immediatamente sentenza ».

2. Dopo il comma 1 dell'articolo 448 del codice di procedura penale è inserito il seguente:

« **1-bis.** Nel caso di dissenso da parte del pubblico ministero o di rigetto della richiesta da parte del giudice per le indagini preliminari, l'imputato, prima della dichiarazione di apertura del dibattimento di primo grado, può rinnovare la richiesta e il giudice, se la ritiene fondata, pronuncia immediatamente sentenza. Nello stesso modo provvede il giudice di appello se ritiene fondata l'impugnazione proposta dall'imputato contro il rigetto della richiesta ».

ART. 39.

1. L'articolo 135 delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, approvate con decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271, è sostituito dal seguente:

« ART. 135. - (*Decisione nel giudizio sulla richiesta di applicazione della pena*) - 1. Il giudice, per decidere sulla richiesta di applicazione della pena rinnovata prima della dichiarazione di apertura del dibattimento di primo grado, ordina l'esibizione degli atti contenuti nel fascicolo del pubblico ministero. Se la richiesta è accolta, gli atti esibiti vengono inseriti nel fascicolo per il dibattimento; altrimenti gli atti sono immediatamente restituiti al pubblico ministero ».

ART. 40.

1. Il comma 2 dell'articolo 452 del codice di procedura penale è sostituito dal seguente:

direttissimo **e nel giudizio immediato**, il giudice, se ricorrono le condizioni per accogliere la richiesta prevista dall'articolo 444, comma 1, pronuncia immediatamente sentenza. Nel caso di dissenso da parte del pubblico ministero o di rigetto della richiesta da parte del giudice per le indagini preliminari, l'imputato, prima della dichiarazione di apertura del dibattimento di primo grado, può rinnovare la richiesta e il giudice, se la ritiene fondata, pronuncia immediatamente sentenza. Nello stesso modo **il giudice provvede dopo la chiusura del dibattimento di primo grado o nel giudizio di impugnazione quando ritiene ingiustificato il dissenso del pubblico ministero o il rigetto della richiesta** ».

(V. in identica formulazione l'articolo 55 del presente testo)

ART. 38.

1. *Identico:*

« 2. Se l'imputato chiede il giudizio abbreviato, il giudice, prima di dichiarare aperto il dibattimento, dispone con ordinanza la prosecuzione del giudizio osservando le disposizioni previste dall'articolo 440. Si applicano le disposizioni previste dagli articoli 441, **comma 1**, 442 e 443 ».

ART. 41.

1. Al comma 2 dell'articolo 458 del codice di procedura penale, le parole: « e il pubblico ministero ha espresso il proprio consenso » sono soppresse.

ART. 42.

1. Al comma 1 dell'articolo 459 del codice di procedura penale le parole: « e l'eventuale pena accessoria » sono soppresse.

« 2. Se l'imputato chiede il giudizio abbreviato, il giudice, prima che **sia dichiarato** aperto il dibattimento, dispone con ordinanza la prosecuzione del giudizio **con il rito abbreviato**. Si applicano le disposizioni **degli** articoli **438, commi 3 e 5**, 441, 442 e 443 ».

ART. 39.

1. All'articolo 458 del codice di procedura penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1 l'ultimo periodo è **soppres**sso;

b) al comma 2 le parole: « e il pubblico ministero ha espresso il proprio consenso » sono soppresse e **dopo le parole: « previste dagli articoli » sono inserite le seguenti: « 438, commi 3 e 5, »**.

ART. 40.

1. L'articolo 459 del codice di procedura penale è **sostituito dal seguente**:

« **ART. 459. - (Casi di procedimento per decreto). - 1.** Nei procedimenti per reati perseguibili di ufficio ed in quelli perseguibili a querela se questa è stata validamente presentata e se il querelante non ha nella stessa dichiarato di opporvisi, il pubblico ministero, quando ritiene che si debba applicare soltanto una pena pecuniaria, anche se inflitta in sostituzione di una pena detentiva, può presentare al giudice per le indagini preliminari, entro sei mesi dalla data in cui il nome della persona alla quale il reato è attribuito è iscritto nel registro delle notizie di reato e previa trasmissione del fascicolo, richiesta motivata di emissione del decreto penale di condanna, indicando la misura della pena.

2. Il pubblico ministero può chiedere l'applicazione di una pena diminuita sino alla metà rispetto al minimo edittale.

2. All'articolo 460 del codice di procedura penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 2 è sostituito dal seguente:

« 2. Con il decreto di condanna il giudice applica la pena nella misura richiesta dal pubblico ministero indicando l'entità dell'eventuale diminuzione della pena stessa al di sotto del minimo edittale; ordina la confisca, nei casi previsti dall'articolo 240, secondo comma, del codice penale, o la restituzione delle cose sequestrate; **concede la sospensione condizionale della pena.** Nei casi previsti dagli articoli 196 e 197 del codice penale, dichiara altresì la responsabilità della persona civilmente obbligata per la pena pecuniaria »;

b) il comma 5 è sostituito dal seguente:

« 5. Il decreto penale di condanna non comporta la condanna al pagamento delle spese del procedimento, nè l'applicazione di pene accessorie. Anche se divenuto esecutivo non ha efficacia di giudicato nel giudizio civile o amministrativo. Il reato è estinto se nel termine di cinque anni, quando il decreto concerne un delitto, ovvero di due anni, quando il decreto concerne una contravvenzione, l'imputato non commette un delitto ovvero una contravvenzione della stessa indole. In questo caso si estingue ogni effetto penale e la condanna non è comunque di ostacolo alla concessione di una successiva sospensione condizionale della pena ».

3. Il giudice, quando non accoglie la richiesta, se non deve pronunciare sentenza di proscioglimento a norma dell'articolo 129, restituisce gli atti al pubblico ministero.

4. Del decreto penale è data comunicazione al querelante.

5. Il procedimento per decreto non è ammesso quando risulta la necessità di applicare una misura di sicurezza personale ».

2. *Identico:*

a) *identico:*

« 2. Con il decreto di condanna il giudice applica la pena nella misura richiesta dal pubblico ministero indicando l'entità dell'eventuale diminuzione della pena stessa al di sotto del minimo edittale; ordina la confisca, nei casi previsti dall'articolo 240, secondo comma, del codice penale, o la restituzione delle cose sequestrate. Nei casi previsti dagli articoli 196 e 197 del codice penale, dichiara altresì la responsabilità della persona civilmente obbligata per la pena pecuniaria »;

b) *identica ».*

3. Il comma 3 dell'articolo 464 del codice di procedura penale è sostituito dal seguente:

« 3. Nel giudizio conseguente all'opposizione, l'imputato non può chiedere il giudizio abbreviato o l'applicazione della pena su richiesta, nè presentare domanda di oblazione. In ogni caso, il giudice revoca il decreto penale di condanna ».

4. Alla lettera a) del comma 2 dell'articolo 689 del codice di procedura penale, al numero 5), dopo le parole: « su richiesta dell'imputato » sono aggiunte le seguenti: « nonchè dei decreti penali ».

CAPO VIII

MODIFICHE ALLE DISPOSIZIONI SUL GIUDIZIO

ART. 43.

3. Al comma 1 dell'articolo 464 del codice di procedura penale, il primo periodo è sostituito dai seguenti: « Se l'opponente ha chiesto il giudizio immediato, il giudice emette decreto a norma dell'articolo 456, commi 1, 3 e 5. Se l'opponente ha chiesto il giudizio abbreviato, il giudice fissa con decreto l'udienza dandone avviso almeno cinque giorni prima al pubblico ministero, all'imputato, al difensore e alla persona offesa; al giudizio si applicano le disposizioni degli articoli 438, commi 3 e 5, 441, 442 e 443. Se l'opponente ha chiesto l'applicazione della pena a norma dell'articolo 444, il giudice fissa con decreto un termine entro il quale il pubblico ministero deve esprimere il consenso, disponendo che la richiesta e il decreto siano notificati al pubblico ministero a cura dell'opponente ».

4. *Identico.*

5. *Identico.*

CAPO X

MODIFICHE ALLE DISPOSIZIONI SUL GIUDIZIO

ART. 41.

1. Al comma 1 dell'articolo 468 del codice di procedura penale, dopo le pa-

1. Il secondo periodo del comma 2 dell'articolo 468 del codice di procedura penale è sostituito dai seguenti: « Il presidente può stabilire che la citazione dei testimoni, periti e consulenti tecnici sia effettuata per la data fissata per il dibattimento. In ogni caso, il provvedimento non pregiudica la decisione sull'ammissibilità della prova a norma dell'articolo 495 ».

ART. 44.

1. L'articolo 493 del codice di procedura penale è sostituito dal seguente:

« ART. 493. - (*Richieste di prova*) - 1. Il pubblico ministero, i difensori della parte civile, del responsabile civile, della persona civilmente obbligata per la pena pecuniaria e dell'imputato indicano i fatti che intendono provare e chiedono l'ammissione delle prove.

role: « consulenti tecnici » sono inserite le seguenti: « nonché delle persone indicate nell'articolo 210 ».

2. Il comma 2 dell'articolo 468 del codice di procedura penale è sostituito dal seguente:

« 2. Il presidente del tribunale o della corte di assise, quando ne sia fatta richiesta, autorizza con decreto la citazione dei testimoni, periti o consulenti tecnici nonché delle persone indicate nell'articolo 210, escludendo le testimonianze vietate dalla legge e quelle manifestamente sovrabbondanti. Il presidente può stabilire che la citazione dei testimoni, periti o consulenti tecnici nonché delle persone indicate nell'articolo 210 sia effettuata per la data fissata per il dibattimento ovvero per altre successive udienze nelle quali ne sia previsto l'esame. In ogni caso, il provvedimento non pregiudica la decisione sull'ammissibilità della prova a norma dell'articolo 495 ».

ART. 42.

1. All'articolo 484 del codice di procedura penale, dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:

« 2-bis. Si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni degli articoli 420-bis, 420-ter, 420-quater e 420-quinquies ».

2. Gli articoli 485, 486, 487 e 488 del codice di procedura penale sono abrogati.

ART. 43.

1. *Identico:*

« ART. 493. - (*Richieste di prova*) - 1. Il pubblico ministero, i difensori della parte civile, del responsabile civile, della persona civilmente obbligata per la pena pecuniaria e dell'imputato **nell'ordine** indicano i fatti che intendono provare e chiedono l'ammissione delle prove.

2. È ammessa l'acquisizione di prove non comprese nella lista prevista dall'articolo 468 quando la parte che le richiede dimostra di non averle potute indicare tempestivamente.

3. Le parti possono concordare l'acquisizione al fascicolo per il dibattimento di atti contenuti nel fascicolo del pubblico ministero, nonchè della documentazione relativa all'attività di investigazione difensiva.

4. Il presidente impedisce ogni divagazione, ripetizione e interruzione e ogni lettura o esposizione del contenuto degli atti compiuti durante le indagini preliminari ».

ART. 45.

1. I commi 3 e 4 dell'articolo 500 del codice di procedura penale sono sostituiti dai seguenti:

«**3. Le parti delle dichiarazioni utilizzate per le contestazioni possono essere valutate dal giudice per stabilire la credibilità della persona esaminata.**

4. Quando, a seguito della contestazione, sussiste difformità rispetto al contenuto della deposizione, sono acquisite al fascicolo del dibattimento soltanto le parti delle dichiarazioni utilizzate per le contestazioni che sono valutate come prova dei fatti in esse affermati se sussistono altri elementi di prova che ne confermano l'attendibilità ».

ART. 46.

1. Il comma 2 dell'articolo 506 del codice di procedura penale è sostituito dal seguente:

« 2. Il presidente può, anche su richiesta di altro componente del collegio, **a pena di inutilizzabilità**, rivolgere domande ai testimoni, ai periti, ai consulenti tecnici ed alle parti già esaminate, solo dopo la conclusione dell'esame e del controesame ».

2. *Identico.*

3. *Identico*

4. *Identico ».*

Soppresso

ART. 44.

1. *Identico:*

« 2. Il presidente, anche su richiesta di altro componente del collegio, può rivolgere domande ai testimoni, ai periti, ai consulenti tecnici, **alle persone indicate nell'articolo 210** ed alle parti già esaminate, solo dopo **l'esame e il controesame.**

ART. 47.

1. Dopo il comma 1 dell'articolo 507 del codice di procedura penale è aggiunto il seguente:

« 1-*bis*. Il giudice può disporre a norma del comma 1 l'assunzione di mezzi di prova relativi agli atti di cui è stata concordata l'acquisizione al fascicolo per il dibattimento a norma degli articoli 493, comma 3, e **555, comma 4** ».

ART. 48.

1. Dopo il comma 4 dell'articolo 511 del codice di procedura penale è inserito il seguente:

« 4-*bis*. Degli atti acquisiti sull'accordo delle parti a norma degli articoli 493, comma 3, e **555, comma 4**, il giudice dichiara l'utilizzabilità ai fini della decisione, disponendo che di essi sia data lettura al termine dell'istruzione dibattimentale o anche prima, se le parti concordemente lo richiedono. Se si tratta di verbali di dichiarazioni non si applica la disposizione del comma 2 ».

Resta salvo il diritto delle parti di concludere l'esame secondo l'ordine indicato negli articoli 498, commi 1 e 2, e 503, comma 2 ».

ART. 45.

1. *Identico*:

« 1-*bis*. Il giudice può disporre a norma del comma 1 **anche** l'assunzione di mezzi di prova relativi agli atti **acquisiti** al fascicolo per il dibattimento a norma degli articoli **431, comma 2**, e 493, comma 3 ».

Soppresso

ART. 46.

1. L'articolo 512-*bis* del codice di procedura penale è sostituito dal seguente:

« ART. 512-*bis*. (*Lettura di dichiarazioni rese da persona residente all'estero*).
1. Il giudice, a richiesta di parte, può disporre, tenuto conto degli altri elementi di prova acquisiti, che sia data lettura dei verbali di dichiarazioni rese da persona

ART. 49.

1. Al comma 2 dell'articolo 546 del codice di procedura penale è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « La sentenza emessa dalla corte di assise e dalla corte di assise di appello è altresì sottoscritta dai giudici popolari ».

CAPO IX

DISPOSIZIONI SUL PROCEDIMENTO DAVANTI AL TRIBUNALE IN COMPOSIZIONE MONOCRATICA

ART. 50.

1. Il libro ottavo del codice di procedura penale è sostituito dal seguente:

« LIBRO OTTAVO – PROCEDIMENTO DAVANTI AL TRIBUNALE IN COMPOSIZIONE MONOCRATICA

TITOLO I**DISPOSIZIONE GENERALE**

ART. 549. - *(Norme applicabili al procedimento davanti al tribunale in composizione monocratica) – 1.* Nel procedimento davanti al tribunale in composizione monocratica, per tutto ciò che non è previsto nel presente libro o in altre disposizioni, si osservano le norme contenute nei libri che precedono, in quanto applicabili.

2. Il tribunale in composizione monocratica è costituito da un magistrato che eserciti la funzione giurisdizionale da non meno di tre anni.

residente all'estero anche a seguito di rogatoria internazionale se essa, essendo stata citata, non è comparsa e solo nel caso in cui non ne sia assolutamente possibile l'esame dibattimentale ».

Soppresso.

CAPO XI

DISPOSIZIONI SUL PROCEDIMENTO DAVANTI AL TRIBUNALE IN COMPOSIZIONE MONOCRATICA

ART. 47.

1. *Identico:*

« LIBRO OTTAVO - PROCEDIMENTO DAVANTI AL TRIBUNALE IN COMPOSIZIONE MONOCRATICA

TITOLO I**DISPOSIZIONE GENERALE**

ART. 549. - *(Norme applicabili al procedimento davanti al tribunale in composizione monocratica) – 1. Identico.*

(V. in diversa formulazione il terzo capoverso del comma 1 dell'articolo 60 del presente testo)

TITOLO II

CITAZIONE DIRETTA A GIUDIZIO

ART. 550. - (*Casi di citazione diretta a giudizio*) - 1. Il pubblico ministero esercita l'azione penale con la citazione diretta a giudizio quando si tratta di contravvenzioni ovvero di delitti puniti con la pena della reclusione non superiore nel massimo a quattro anni, anche congiunta a pena pecuniaria. Per la determinazione della pena si applicano le disposizioni dell'articolo 4.

2. La disposizione del comma 1 si applica anche quando si procede per uno dei seguenti reati:

a) violenza o minaccia a un pubblico ufficiale prevista dall'articolo 336 del codice penale;

b) resistenza a un pubblico ufficiale prevista dall'articolo 337 del codice penale;

c) oltraggio a un magistrato in udienza aggravato a norma dell'articolo 343, secondo comma, del codice penale;

d) violazione di sigilli aggravata a norma dell'articolo 349, secondo comma, del codice penale;

e) rissa aggravata a norma dell'articolo 588, secondo comma, del codice penale, con esclusione delle ipotesi in cui nella rissa taluno sia rimasto ucciso o abbia riportato lesioni gravi o gravissime;

f) furto aggravato a norma dell'articolo 625 del codice penale;

g) ricettazione prevista dall'articolo 648 del codice penale.

3. Se il pubblico ministero ha esercitato l'azione penale con citazione diretta per un reato per il quale è prevista l'udienza preliminare e la relativa eccezione è proposta entro il termine indicato dall'articolo 491, comma 1, il giudice dispone con ordinanza la trasmissione degli atti al pubblico ministero.

TITOLO II

CITAZIONE DIRETTA A GIUDIZIO

ART. 550. - (*Casi di citazione diretta a giudizio*) - 1. Il pubblico ministero esercita l'azione penale con la citazione diretta a giudizio quando si tratta di contravvenzioni ovvero di delitti puniti con la pena della reclusione non superiore nel massimo a quattro anni, anche congiunta a pena pecuniaria. **Si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui all'articolo 415-bis.** Per la determinazione della pena si **osservano** le disposizioni dell'articolo 4.

2. *Identico.*

3. *Identico.*

ART. 551. - (*Procedimenti connessi*) - 1. Nel caso di procedimenti connessi, se la citazione diretta a giudizio è ammessa solo per alcuni di essi, il pubblico ministero presenta per tutti la richiesta di rinvio a giudizio a norma dell'articolo 416.

ART. 552. - (*Decreto di citazione a giudizio*) - 1. Il decreto di citazione a giudizio contiene:

a) le generalità dell'imputato o le altre indicazioni personali che valgono a identificarlo nonchè le generalità delle altre parti private, con l'indicazione dei difensori;

b) l'indicazione della persona offesa, qualora risulti identificata;

c) l'enunciazione del fatto, in forma chiara e precisa, delle circostanze aggravanti e di quelle che possono comportare l'applicazione di misure di sicurezza, con l'indicazione dei relativi articoli di legge;

d) l'indicazione del giudice competente per il giudizio nonchè del luogo, del giorno e dell'ora della comparizione, con l'avvertimento all'imputato che non comparendo sarà giudicato in contumacia;

e) l'avviso che l'imputato ha facoltà di nominare un difensore di fiducia e che, in mancanza, sarà assistito dal difensore di ufficio;

f) l'avviso che, qualora ne ricorrano i presupposti, l'imputato, prima della dichiarazione di apertura del dibattimento di primo grado, può presentare le richieste previste dagli articoli 439 e 444 ovvero presentare domanda di oblazione;

g) l'avviso che il fascicolo relativo alle indagini preliminari è depositato nella segreteria del pubblico ministero e che le parti e i loro difensori hanno facoltà di prenderne visione e di estrarne copia;

h) la data e la sottoscrizione del pubblico ministero e dell'ausiliario che lo assiste.

ART. 551. - (*Procedimenti connessi*) - 1. *Identico.*

ART. 552. - (*Decreto di citazione a giudizio*) - 1. *Identico:*

a) *identica;*

b) *identica;*

c) *identica;*

d) *identica;*

e) *identica;*

f) l'avviso che, qualora ne ricorrano i presupposti, l'imputato, prima della dichiarazione di apertura del dibattimento di primo grado, può presentare le richieste previste dagli articoli **438** e 444 ovvero presentare domanda di oblazione;

g) *identica;*

h) *identica.*

2. Il decreto è nullo se l'imputato non è identificato in modo certo ovvero se manca o è insufficiente l'indicazione di uno dei requisiti previsti dal comma 1, lettere *a*), *c*) ed *e*). Il decreto è altresì nullo se il pubblico ministero non ha previamente informato la persona sottoposta alle indagini del procedimento penale a suo carico e della facoltà di presentarsi ai sensi dell'articolo 374.

3. Il decreto di citazione è notificato all'imputato, al suo difensore e alla parte offesa almeno sessanta giorni prima della data fissata per l'udienza di comparizione. Nei casi di urgenza, di cui deve essere data motivazione, il termine è ridotto a quarantacinque giorni.

4. Il decreto di citazione è depositato dal pubblico ministero nella segreteria unitamente al fascicolo contenente la documentazione, gli atti e le cose indicati nell'articolo 416, comma 2.

ART. 553. - (*Trasmissione degli atti al giudice dell'udienza di comparizione in dibattimento*) - 1. Il pubblico ministero forma il fascicolo per il dibattimento e lo trasmette al giudice con il decreto di citazione.

ART. 554. - (*Atti urgenti*) - 1. Il giudice per le indagini preliminari è competente ad assumere gli atti urgenti a norma dell'articolo 467 e provvede sulle misure cautelari fino a quando il decreto, unitamente al fascicolo per il dibattimento, non è trasmesso al giudice a norma dell'articolo 553, comma 1.

ART. 555. - (*Udienza di comparizione a seguito della citazione diretta*) - 1. Almeno sette giorni prima della data fissata per l'udienza di comparizione, le parti devono, a pena di inammissibilità, depositare in cancelleria le liste dei testimoni, periti o consulenti tecnici di cui intendono chiedere l'esame.

2. Il decreto è nullo se l'imputato non è identificato in modo certo ovvero se manca o è insufficiente l'indicazione di uno dei requisiti previsti **dalle lettere c), d), e) ed f) del comma 1**. Il decreto è altresì nullo **se non è preceduto dall'avviso previsto dall'articolo 415-bis, nonché dall'invito a presentarsi per rendere l'interrogatorio ai sensi dell'articolo 375, comma 3, qualora la persona sottoposta alle indagini lo abbia richiesto entro il termine di cui al comma 3 del medesimo articolo 415-bis**.

3. *Identico*.

4. *Identico*.

ART. 553. - (*Trasmissione degli atti al giudice dell'udienza di comparizione in dibattimento*) - 1. Il pubblico ministero forma il fascicolo per il dibattimento e lo trasmette al giudice con il decreto di citazione **immediatamente dopo la notificazione**.

ART. 554. - (*Atti urgenti*) - 1. *Identico*.

ART. 555. - (*Udienza di comparizione a seguito della citazione diretta*) - 1. Almeno sette giorni prima della data fissata per l'udienza di comparizione, le parti devono, a pena di inammissibilità, depositare in cancelleria le liste dei testimoni, periti o consulenti tecnici **nonché delle persone indicate nell'articolo 210** di cui intendono chiedere l'esame.

(V. in diversa formulazione comma 3 del presente articolo).

2. Quando il reato è perseguibile a querela, il giudice verifica se il querelante è disposto a rimettere la querela e il querelato ad accettare la remissione.

3. L'imputato o il pubblico ministero, prima della dichiarazione di apertura del dibattimento, possono presentare la richiesta prevista dall'articolo 444, comma 1; l'imputato, inoltre, può richiedere il giudizio abbreviato o presentare domanda di oblazione.

4. Se deve procedersi al giudizio, le parti, dopo la dichiarazione di apertura del dibattimento, svolgono l'esposizione introduttiva ed indicano le prove di cui chiedono l'ammissione; inoltre, le parti possono concordare l'acquisizione al fascicolo per il dibattimento di atti contenuti nel fascicolo del pubblico ministero, nonchè della documentazione relativa all'attività di investigazione difensiva.

5. Per tutto ciò che non è espressamente previsto si osservano le disposizioni contenute nel libro settimo, in quanto compatibili.

TITOLO III

PROCEDIMENTI SPECIALI

ART. 556. - (Giudizio abbreviato e applicazione della pena su richiesta) — 1. Per il giudizio abbreviato, per l'applicazione della pena su richiesta **e per la condanna a pena concordata** si osservano, rispettivamente, le disposizioni dei titoli I e II del libro sesto, in quanto applicabili.

2. Se manca l'udienza preliminare, la richiesta prevista dall'articolo 439 può essere formulata nell'udienza di comparizione, prima della dichiarazione di apertura del dibattimento di primo grado.

2. Prima della dichiarazione di apertura del dibattimento, l'imputato o il pubblico ministero può presentare la richiesta prevista dall'articolo 444, comma 1; l'imputato, inoltre, può richiedere il giudizio abbreviato o presentare domanda di oblazione.

3. Il giudice, quando il reato è perseguibile a querela, verifica se il querelante è disposto a rimettere la querela e il querelato ad accettare la remissione.

(V. in diversa formulazione comma 2 del presente articolo).

4. Se deve procedersi al giudizio, le parti, dopo la dichiarazione di apertura del dibattimento, **indicano i fatti che intendono provare e chiedono l'ammissione delle prove**; inoltre, le parti possono concordare l'acquisizione al fascicolo per il dibattimento di atti contenuti nel fascicolo del pubblico ministero, nonchè della documentazione relativa all'attività di investigazione difensiva.

5. *Identico.*

TITOLO III

PROCEDIMENTI SPECIALI

ART. 556. - (Giudizio abbreviato e applicazione della pena su richiesta) — 1. Per il giudizio abbreviato **e per l'applicazione della pena su richiesta** si osservano, rispettivamente, le disposizioni dei titoli I e II del libro sesto, in quanto applicabili.

2. Se manca l'udienza preliminare, **si applicano, secondo i casi, le disposizioni degli articoli 555, comma 2, 557 e 558, comma 8.**

ART. 557. - (*Procedimento per decreto*) —
1. Con l'atto di opposizione l'imputato chiede al giudice di emettere il decreto di citazione a giudizio ovvero chiede il giudizio abbreviato o l'applicazione della pena a norma dell'articolo 444 o presenta domanda di oblazione.

2. Nel giudizio conseguente all'opposizione, l'imputato non può chiedere il giudizio abbreviato o l'applicazione della pena su richiesta, nè presentare domanda di oblazione. In ogni caso, il giudice revoca il decreto penale di condanna.

3. Si osservano le disposizioni del titolo V del libro sesto, in quanto applicabili.

ART. 558. - (*Convalida dell'arresto e giudizio direttissimo*) — 1. Gli ufficiali o gli agenti di polizia giudiziaria che hanno eseguito l'arresto in flagranza o che hanno avuto in consegna l'arrestato lo conducono direttamente davanti al giudice del dibattimento per la convalida dell'arresto e il contestuale giudizio, sulla base della imputazione formulata dal pubblico ministero. In tal caso citano anche oralmente la persona offesa e i testimoni e avvisano il difensore di fiducia o, in mancanza, quello designato di ufficio a norma dell'articolo 97, comma 3.

2. Quando il giudice non tiene udienza, gli ufficiali o gli agenti di polizia giudiziaria che hanno eseguito l'arresto o che hanno avuto in consegna l'arrestato gliene danno immediata notizia e presentano l'arrestato all'udienza che il giudice fissa entro quarantotto ore dall'arresto. Non si applica la disposizione prevista dall'articolo 386, comma 4.

3. Il giudice al quale viene presentato l'arrestato autorizza l'ufficiale o l'agente di polizia giudiziaria a una relazione orale e quindi sente l'arrestato per la convalida dell'arresto.

4. Se il pubblico ministero ordina che l'arrestato in flagranza sia posto a sua disposizione a norma dell'articolo 386, lo può presentare direttamente all'udienza, in stato di arresto, per la convalida e il contestuale giudizio, entro quarantotto ore dall'arresto. Se il giudice non tiene udienza, la fissa a richiesta del pubblico ministero, al più presto e comunque entro

ART. 557. - (*Procedimento per decreto*) —
1. *Identico.*

2. *Identico.*

3. *Identico.*

ART. 558. - (*Convalida dell'arresto e giudizio direttissimo*) — 1. *Identico.*

2. *Identico.*

3. *Identico.*

4. *Identico.*

le successive quarantotto ore. Si applicano al giudizio di convalida le disposizioni dell'articolo 391, in quanto compatibili.

5. Se l'arresto non è convalidato, il giudice restituisce gli atti al pubblico ministero. Il giudice procede tuttavia a giudizio direttissimo quando l'imputato e il pubblico ministero vi consentono.

6. Se l'arresto è convalidato a norma dei commi precedenti, si procede immediatamente al giudizio.

7. L'imputato ha facoltà di chiedere un termine per preparare la difesa non superiore a cinque giorni. Quando l'imputato si avvale di tale facoltà, il dibattimento è sospeso fino all'udienza immediatamente successiva alla scadenza del termine.

8. Subito dopo l'udienza di convalida, l'imputato può formulare richiesta di giudizio abbreviato ovvero di applicazione della pena **o di condanna a pena concordata**. In tal caso, **se vi è consenso del pubblico ministero**, il giudizio si svolge davanti allo stesso giudice del dibattimento. Si applicano le disposizioni dell'articolo 452, comma 2.

9. Il pubblico ministero può, altresì, procedere al giudizio direttissimo nei casi previsti dall'articolo 449, comma 4.

TITOLO IV

DIBATTIMENTO

ART. 559. - (*Dibattimento*) - 1. Il dibattimento si svolge secondo le norme stabilite per il procedimento davanti al tribunale in composizione collegiale, in quanto applicabili.

2. Anche fuori dei casi previsti dall'articolo 140, il verbale di udienza è redatto soltanto in forma riassuntiva se le parti vi consentono e il giudice non ritiene necessaria la redazione in forma integrale.

3. L'esame diretto e il controesame dei testimoni, dei periti, dei consulenti tecnici, e delle parti private sono svolti dal pubblico ministero e dai difensori. Su

5. *Identico.*

6. *Identico.*

7. *Identico.*

8. Subito dopo l'udienza di convalida, l'imputato può formulare richiesta di giudizio abbreviato ovvero di applicazione della pena **su richiesta**. In tal caso il giudizio si svolge davanti allo stesso giudice del dibattimento. Si applicano le disposizioni dell'articolo 452, comma 2.

9. Il pubblico ministero può, altresì, procedere al giudizio direttissimo nei casi previsti dall'articolo 449, **commi 4 e 5**.

TITOLO IV

DIBATTIMENTO

ART. 559. - (*Dibattimento*) - 1. *Identico.*

2. *Identico.*

3. L'esame diretto e il controesame dei testimoni, dei periti, dei consulenti tecnici, **delle persone indicate nell'articolo 210** e delle parti private sono svolti dal

concorde richiesta delle parti, l'esame può essere condotto direttamente dal giudice sulla base delle domande e contestazioni proposte dal pubblico ministero e dai difensori.

4. In caso di impedimento del giudice, la sentenza è sottoscritta dal presidente del tribunale previa menzione della causa della sostituzione ».

(V. in diversa formulazione l'articolo 14, comma 1, del presente testo)

CAPO X

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI RIABILITAZIONE

ART. 51.

1. Al comma 1 dell'articolo 683 del codice di procedura penale, dopo le parole: « su richiesta dell'interessato, » sono inse-

pubblico ministero e dai difensori. Su concorde richiesta delle parti, l'esame può essere condotto direttamente dal giudice sulla base delle domande e contestazioni proposte dal pubblico ministero e dai difensori.

4. *Identico* ».

CAPO XII

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI OPPOSIZIONE AL DECRETO PENALE DI CONDANNA E DI IMPUGNAZIONI

ART. 48.

1. All'articolo 461, comma 1, del codice di procedura penale, dopo le parole: « nella cancelleria del tribunale » sono inserite le seguenti: « o del giudice di pace ».

2. All'articolo 582, comma 2, del codice di procedura penale, dopo le parole: « nella cancelleria del tribunale » sono inserite le seguenti: « o del giudice di pace ».

ART. 49.

1. All'articolo 571, comma 3, del codice di procedura penale, sono soppresse le parole da: « Tuttavia » sino alla fine.

Soppresso.

Soppresso.

rite le seguenti: « del coniuge o di un parente entro il terzo grado, ».

CAPO XI

DISPOSIZIONI ABROGATIVE E DI COORDINAMENTO

ART. 52.

1. L'articolo 33-*sexies* del codice di procedura penale, introdotto dall'articolo 170 del decreto legislativo 19 febbraio 1998, n. 51, è sostituito dal seguente:

« ART. 33-*sexies*. - (*Inosservanza dichiarata nell'udienza preliminare*) - 1. Se nell'udienza preliminare il giudice ritiene che per il reato deve procedersi con citazione diretta a giudizio pronuncia, nei casi previsti dall'articolo 550, ordinanza di trasmissione degli atti al pubblico ministero per l'emissione del decreto di citazione a giudizio a norma dell'articolo 552.

2. Si applicano le disposizioni previste dagli articoli 424, commi 2 e 3, 553 e 554 ».

2. **Il comma 1** dell'articolo 33-*septies* del codice di procedura penale, introdotto dall'articolo 170 del decreto legislativo 19 febbraio 1998, n. 51, è sostituito dai seguenti:

« 1. Nel dibattimento di primo grado instaurato a seguito dell'udienza preliminare, il giudice, se ritiene che il reato appartiene alla cognizione del tribunale in composizione diversa, trasmette gli atti, con ordinanza, al giudice competente a decidere sul reato contestato.

1-bis. Fuori dai casi previsti dal comma 1, se il giudice monocratico ritiene che il reato appartiene alla cognizione del collegio, dispone con ordinanza la trasmissione degli atti al pubblico ministero ».

3. Al comma 1 dell'articolo 60 del codice di procedura penale le parole: « nel

CAPO XIII

DISPOSIZIONI ABROGATIVE, DI ATTUAZIONE E DI COORDINAMENTO

ART. 50.

1. *Identico*.

2. L'articolo 33-*septies* del codice di procedura penale, introdotto dall'articolo 170 del decreto legislativo 19 febbraio 1998, n. 51, è sostituito **dal seguente**:

« ART. 33-*septies*. - (*Inosservanza dichiarata nel dibattimento di primo grado*) - 1. *Identico*.

2. *Identico*.

3. **Si applica la disposizione dell'articolo 420-ter, comma 4 ».**

3. *Identico*.

decreto di citazione a giudizio emesso a norma dell'articolo 555 » sono sostituite dalle seguenti: « nel decreto di citazione diretta a giudizio ».

4. All'articolo 516 del codice di procedura penale, come modificato dall'articolo 186 del decreto legislativo 19 febbraio 1998, n. 51, è aggiunto il seguente comma:

« 1-ter. Se a seguito della modifica risulta un reato per il quale è prevista l'udienza preliminare, e questa non si è tenuta, l'inosservanza delle relative disposizioni è eccepita, a pena di decadenza, entro il termine indicato dal comma 1-bis ».

5. Il comma 1-bis dell'articolo 517 del codice di procedura penale, introdotto dall'articolo 187 del decreto legislativo 19 febbraio 1998, n. 51, è sostituito dal seguente:

« 1-bis. Si applicano le disposizioni previste dall'articolo 516, commi 1-bis e 1-ter ».

6. Al comma 1 dell'articolo 521 del codice di procedura penale, come sostituito dall'articolo 188 del decreto legislativo 19 febbraio 1998, n. 51, sono aggiunte, in fine, le parole: « , ovvero non risulti tra quelli per i quali è prevista l'udienza preliminare e questa non si sia tenuta ».

7. Il comma 1 dell'articolo 521-bis del codice di procedura penale, introdotto dall'articolo 189 del decreto legislativo 19 febbraio 1998, n. 51, è sostituito dal seguente:

« 1. Se, in seguito ad una diversa definizione giuridica o alle contestazioni previste dagli articoli 516, commi 1-bis e 1-ter, 517, comma 1-bis, e 518, il reato risulta tra quelli attribuiti alla cognizione del tribunale **in composizione monocratica** per cui è prevista l'udienza preliminare e questa non si è tenuta, il giudice dispone con ordinanza la trasmissione degli atti al pubblico ministero ».

ART. 53.

1. Il comma 4 dell'articolo 424 del codice di procedura penale è abrogato.

4. *Identico.*

5. *Identico.*

6. *Identico.*

7. *Identico:*

« 1. Se, in seguito ad una diversa definizione giuridica o alle contestazioni previste dagli articoli 516, commi 1-bis e 1-ter, 517, comma 1-bis, e 518, il reato risulta tra quelli attribuiti alla cognizione del tribunale per cui è prevista l'udienza preliminare e questa non si è tenuta, il giudice dispone con ordinanza la trasmissione degli atti al pubblico ministero ».

Soppresso.

2. All'articolo 440 del codice di procedura penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 1 è abrogato;

b) al comma 2, il secondo periodo è soppresso.

ART. 54.

1. Nel codice di procedura penale le parole: « richiesta di rinvio a giudizio », ovunque ricorrano, sono sostituite dalle seguenti: « richiesta di giudizio ».

(V. in diversa formulazione l'articolo 13 del presente testo).

Soppresso.

ART. 51.

1. Dopo l'articolo 4 delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, approvate con decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271, è inserito il seguente:

« ART. 4-bis. — (Formalità delle richieste per la trasmissione a un diverso ufficio del pubblico ministero) — 1. La richiesta al **procuratore generale** di cui all'articolo 54-*quater*, **comma 3**, del codice, deve essere depositata presso la segreteria del **medesimo**, unitamente a copia **della richiesta presentata al pubblico ministero** ».

2. Ai fini della determinazione dell'ufficio del pubblico ministero che deve procedere, il procuratore generale presso la corte di appello o presso la Corte di cassazione, verificata l'ammissibilità della richiesta, può richiedere la trasmissione di copia degli atti del procedimento ».

ART. 52.

1. Al comma 1 dell'articolo 23 delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, approvate con decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271, le parole: « a norma dell'articolo 420 comma 4 » sono sostituite dalle seguenti: « a norma degli articoli 420-*bis* e 420-*ter* ».

ART. 55.

1. Dopo l'articolo 107 delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, approvate con decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271, è inserito il seguente:

« ART. 107-bis. — (*Denunce a carico di ignoti*) — 1. Le denunce a carico di ignoti sono trasmesse all'ufficio di procura competente da parte degli organi di polizia, unitamente agli eventuali atti di indagine svolti per la identificazione degli autori del reato, con elenchi mensili ».

(V. in identica formulazione l'articolo 39 del presente testo).

2. Al comma 1 dell'articolo 31 delle disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni approvate con decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988, n. 448, e successive modificazioni, le parole: « dall'articolo 420, comma 4 » sono sostituite dalle seguenti: « dagli articoli 420-bis e 420-ter ».

ART. 53.

Identico.

ART. 54.

1. Agli articoli 123, comma 1, e 163, comma 1, delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, approvate con decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271, la parola: « 566 » è sostituita dalla seguente: « 558 ».

2. All'articolo 12-bis, comma 1, del decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1992, n. 356, la parola: « 566 » è sostituita dalla seguente: « 558 ».

ART. 55.

1. L'articolo 135 delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, approvate con decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271, è sostituito dal seguente:

« ART. 135. — (*Decisione nel giudizio sulla richiesta di applicazione della pena*) —

1. Il giudice, per decidere sulla richiesta di applicazione della pena rinnovata prima della dichiarazione di apertura del dibattimento di primo grado, ordina l'esibizione degli atti contenuti nel fascicolo del pubblico ministero. Se la richiesta è accolta, gli atti esibiti vengono inseriti nel fascicolo per il dibattimento; altrimenti gli atti sono immediatamente restituiti al pubblico ministero ».

ART. 56.

1. All'articolo 141 delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, approvate con decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole: « ovvero a norma dell'articolo 557 del codice » sono soppresse;

b) al comma 4, sono aggiunte, in fine, le parole: « Non si applica la disposizione dell'articolo 75, comma 3, del codice »;

c) dopo il comma 4, è aggiunto il seguente:

« 4-bis. In caso di modifica dell'originaria imputazione in altra per la quale sia ammissibile l'oblazione, l'imputato è rimesso in termini per chiedere la medesima. Il giudice, se accoglie la domanda, fissa un termine non superiore a dieci giorni, per il pagamento della somma dovuta. Se il pagamento avviene nel termine il giudice dichiara con sentenza l'estinzione del reato ».

ART. 57.

1. Gli articoli 155, 156, 158, 160, comma 2, e 161 delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, approvate con decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271, sono abrogati.

ART. 56.

1. All'articolo 7-ter del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, come modificato dall'articolo 6 del decreto legislativo 19 febbraio 1998, n. 51, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, secondo periodo, le parole: « e la designazione di un giudice diverso per lo svolgimento delle funzioni di giudice dell'udienza preliminare » sono soppresse;

b) al comma 1, dopo il secondo periodo è aggiunto il seguente: « Nel determinare i criteri per la designazione dei giudici incaricati della trattazione delle udienze preliminari, il Consiglio superiore della magistratura deve assicurare che tale funzione non sia svolta in via esclusiva e che, salvo i casi di incompatibilità, lo stesso giudice partecipi anche alle udienze dibattimentali.

(V. in diversa formulazione il comma 2 dell'articolo 549 del codice di procedura penale, come sostituito dall'articolo 50 del presente testo).

ART. 58.

1. Il comma 2 dell'articolo 159 delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, approvate con decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271, è sostituito dal seguente:

« 2. Il pubblico ministero, nel decreto di citazione a giudizio, può manifestare il proprio consenso all'applicazione della pena su richiesta, indicando gli elementi previsti dall'articolo 444, comma 1, del codice ».

ART. 59.

1. Al comma 1 dell'articolo 223 del decreto legislativo 19 febbraio 1998, n. 51, le parole: « , acquisito il consenso del pubblico ministero, » sono soppresse.

TITOLO IV

MODIFICHE ALL'ORDINAMENTO
GIUDIZIARIO

ART. 60.

1. All'articolo 7-bis dell'ordinamento giudiziario, approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e successive modificazioni, dopo il comma 2 sono inseriti i seguenti:

« 2-bis. Possono svolgere le funzioni di giudice incaricato dei provvedimenti previsti per la fase delle indagini preliminari solamente i magistrati che hanno svolto per almeno due anni funzioni di giudice del dibattimento.

2-ter. Il giudice incaricato dei provvedimenti previsti per la fase delle indagini preliminari non può esercitare tali funzioni per più di tre anni consecutivi. Qualora alla scadenza del termine egli abbia in corso il compimento di un atto del quale è stato richiesto, l'esercizio delle funzioni è prorogato, limitatamente al relativo procedimento, sino al compimento dell'attività medesima, e comunque per non oltre sei mesi.

2-quater. Il tribunale in composizione monocratica è costituito da un magistrato che abbia esercitato la funzione giurisdizionale per non meno di tre anni.

2-quinquies. Le disposizioni dei commi **2-bis**, **2-ter** e **2-quater** possono essere derogate per imprescindibili e prevalenti esigenze di servizio. Si applicano, anche in questo caso, le disposizioni di cui ai commi **1** e **2** ».

2. La disposizione di cui al comma **2-bis** dell'articolo **7-bis** dell'ordinamento giudiziario, approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, introdotta dal comma **1** del presente articolo, si applica ai giudici che assumono le funzioni di giudici incaricati dei provvedimenti previsti per la fase delle indagini preliminari successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge.

3. Alla sostituzione dei giudici che svolgono le funzioni di giudice incaricato dei provvedimenti previsti per la fase delle indagini preliminari, alla data di entrata in vigore della presente legge, ove il triennio sia già trascorso ovvero si compia entro i due anni da tale data, si provvede entro trentasei mesi dalla predetta data, seguendo l'ordine di anzianità nell'esercizio delle funzioni. Negli altri casi il triennio decorre dalla data di entrata in vigore della presente legge.

ART. 61.

1. All'articolo **47-ter** dell'ordinamento giudiziario, approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, come modificato dall'articolo 3 del decreto legislativo 4 maggio 1999, n. 138, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) nel primo comma sono soppresse le parole: « e dal terzo »;

b) nel secondo comma, lettera *b*), numero 3), sono soppresse le parole: « , salvo quanto previsto dal terzo comma »;

c) il terzo comma è abrogato.

2. I commi **1** e **2** dell'articolo **1** del decreto-legge 25 settembre 1989, n. 327, convertito dalla legge 24 novembre 1989, n. 380, sono abrogati.

3. I magistrati già titolari dei posti di presidente della sezione dei giudici incaricati dei provvedimenti previsti dal codice di procedura penale per la fase delle indagini preliminari e per l'udienza preliminare, di cui all'articolo 1, comma 1, del citato decreto-legge n. 327 del 1989, possono chiedere, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, di rimanere nell'incarico ricoperto con funzioni di magistrato di appello.

4. Salvo quanto previsto dal comma 3, ai magistrati già titolari dei posti di presidente e di presidente aggiunto di sezione dei giudici incaricati dei provvedimenti previsti dal codice di procedura penale per la fase delle indagini preliminari e per l'udienza preliminare, di cui all'articolo 1, comma 1, del citato decreto-legge n. 327 del 1989, si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni dell'articolo 37 del decreto legislativo 19 febbraio 1998, n. 51, come modificato dall'articolo 5 del decreto legislativo 4 maggio 1999, n. 138; i termini ivi indicati decorrono dalla data di entrata in vigore della presente legge.

5. I magistrati di cui al comma 4, in attesa di essere destinati ai nuovi incarichi o funzioni a norma delle disposizioni indicate nel medesimo comma, continuano ad esercitare, rispettivamente, le funzioni di presidente della sezione dei giudici incaricati dei provvedimenti previsti dal codice di procedura penale per la fase del indagini preliminari e per l'udienza preliminare, e di presidente di sezione di tribunale.

ART. 62.

1. Al terzo comma dell'articolo 72 dell'ordinamento giudiziario, approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e successive modificazioni, le parole: « reati per i quali la legge stabilisce una pena detentiva superiore a quattro anni di reclusione, determinata a norma dell'articolo 4 del codice di procedura penale » sono sostituite dalle seguenti: « reati diversi da quelli per cui si procede con citazione diretta a giudizio secondo quanto previsto dall'articolo 550 del codice di procedura penale ».

TITOLO IV
DISPOSIZIONI FINANZIARIE

ART. 57.

1. Agli oneri derivanti dall'applicazione della presente legge, valutati in complessive lire 118.417 milioni per l'anno 1999, in lire 158.417 milioni per ciascuno degli anni 2000 e 2001 e in lire 58.417 milioni annue a regime, si provvede:

a) quanto a lire 60.000 milioni per l'anno 1999 e a lire 100.000 milioni per ciascuno degli anni 2000 e 2001, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente « Fondo speciale » dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero di grazia e giustizia;

b) quanto a lire 58.417 milioni a decorrere dall'anno 1999, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente « Fondo speciale » dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

TITOLO V
DISPOSIZIONI FINANZIARIE

ART. 63.

1. Agli oneri derivanti dall'applicazione della presente legge, valutati in complessive lire **13.921 milioni per l'anno 1999 e lire 27.842 milioni a decorrere dall'anno 2000** si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente « Fondo speciale » dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero di grazia e giustizia.

2. *Identico.*

